

insieme

A REVISTA ITALIANA DAQUI

ANNO XXV • N° 236
NOVEMBRE 2018

EXEMPLAR DE ASSINANTE **VENDA PROIBIDA** • Assinaturas (abbonamenti) on-line: www.insieme.com.br

*Il primo
italo-brasiliano eletto*

BOLSONARO:

PRESIDENTE DEL BRASILE

**BOLSONARO, O PRIMEIRO ÍTALO-BRASILEIRO
ELEITO PRESIDENTE DO BRASIL**

UM DOS MAIORES ESCRITÓRIOS DE ADVOCACIA EMPRESARIAL DO BRASIL



MAIS DE 20 ANOS DE EXPERIÊNCIA



MAIS DE 600 COLABORADORES
FORMAM UMA EQUIPE MULTIDISCIPLINAR



MAIS DE 5.000 CLIENTES



BANCA FULL-SERVICE, COM
PROFISSIONAIS ESPECIALIZADOS
EM VÁRIAS ÁREAS DO DIREITO



CAB-SC252/97

UNO DEI PIÙ GRANDI STUDI LEGALI IN BRASILE



OLTRE 20 ANNI DI ESPERIENZA



PIÙ DI 600 COLLABORATORI
FORMANO UN TEAM MULTIDISCIPLINARE



PIÙ DI 5.000 CLIENTI



FULL SERVICE, CON PROFESSIONISTI
SPECIALIZZATI IN DIVERSE AREE DEL DIRITTO





insieme é uma publicação mensal bilingüe, de difusão e promoção da cultura italiana e ítalo-brasileira, sucessora de *Il Trevisano*. O registro da publicação está arquivado no 2º Ofício de Reg. de Títulos e Documentos de Curitiba, microfilme nº 721.565, desde 22.03.1995.

PROPRIEDADE

SOMMO EDITORA LTDA
CNPJ 02.533.359/0001-50
Rua Professor Nivaldo Braga, 573
CEP 82900-090 - Curitiba - PR
Fone/Fax (041) 3366-1469
www.insieme.com.br
insieme@insieme.com.br

CORRESPONDÊNCIA

Caixa Postal: 4808
CEP: 82960-981 - CURITIBA - PR

EDITOR E DIRETOR RESPONSÁVEL

JORNALISTA DESIDERIO PERON
Reg. 552/04/76v-PR
desiderioperon@gmail.com

TRADUÇÃO P/ ITALIANO E REVISÃO

CLAUDIO PIACENTINI - Roma

VERSÃO P/ PORTUGUÊS: Desiderio Peron

CIRCULAÇÃO

Exclusivamente através de assinaturas

COMPOSIÇÃO, EDITORAÇÃO E ARTE

Desiderio Peron e Carlo Endrigo Peron
Redação • RS - Joana Paloschi <paloschi@insieme.com.br> • BH - Giancarlo Palmesi <<palmesi@insieme.com.br> • SC - Florianópolis: Franco Gentili <gentili@insieme.com.br> - Sul de SC: Vacante • ES - Vitória: vacante

Os artigos assinados representam exclusivamente o pensamento de seus autores.

NOTICIÁRIO ITALIANO

ANSA/Aise/AdnKronos/Novocolonne/AGI e fontes independentes.

IMPRESSÃO

Gráfica e Editora Gandrei
Rua 19 de Novembro, 185
Carijós - Fone 047-3333-1399
CEP: 88130-000 - Indaial - SC
www.gandrei.com.br

25 anni

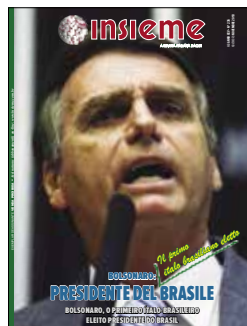
Questa edizione registra l'ingresso della rivista **insieme** nel suo 25º anno di divulgazione ininterrotta. Inizialmente pubblicata ogni due mesi in formato di rivista bicolore, ebbe un periodo che cambiò il suo formato per divenire in forma di tabloid per poi passare ad essere un mensile dal 2000, riprendendo il formato di rivista ma in policromia. Fin da quasi l'inizio ha praticato il bilinguismo, articoli tanto in portoghese come la loro traduzione in italiano. Seppur ciò renda tutto più caro è una scelta che ha come obiettivo contribuire alla diffusione della lingua italiana in seno alla più grande comunità italiana del mondo, dove la lingua ed il suo insegnamento sono persino arrivati, per due volte, ad essere proibiti. Durante questo quarto di secolo ci sono state crisi, difficoltà che hanno portato a riflessioni, in particolare, nel contenuto editoriale. Ma siamo orgogliosi di averle superate ed essere arrivati qui, in un'epoca in cui chiudere pubblicazioni cartacee a favore delle digitali è la normalità. Al momento, al formato cartaceo tradizionale abbiamo aggiunto anche quello digitale. Il merito è di tutti quelli che si sono fatti coinvolgere dal processo: traduttori, articolisti, collaboratori, inserzionisti, abbonati, lettori e simpatizzanti tutti in modo generale. Li ringraziamo e li invitiamo a continuare su questa strada. Buona lettura! ☑

25 anos

*Esta edição marca a entrada da revista **insieme** em seu 25º ano de circulação ininterrupta. Inicialmente publicada a cada dois meses em formato revista bicolor, teve um período em que alterou seu formato para tabloide e passou a mensal no ano 2000, retornando ao formato revista, mas policrômica desde então. Desde quase o início praticou o bilinguismo, isto é, foi editada como hoje - em português e em italiano. Embora isso encareça o processo, é uma escolha que tem por objetivo contribuir na difusão da língua italiana no seio da maior comunidade itálica do mundo onde a língua e seu ensino chegou, por duas vezes, a ser proibida. No curso desse um quarto de séculos, sobram crises e dificuldades, naturalmente refletidas, principalmente, no conteúdo editorial. Mas nosso orgulho é tê-las atravessado e chegado até aqui, num tempo em que fechar publicações impressas com o avanço dos formatos digitais tornou-se lugar comum. Por ora, além do formato tradicional, acrescentamos o formato digital. O mérito é de todos os que se deixaram envolver pelo processo: tradutores, articulistas, colaboradores, anunciantes, assinantes, leitores e simpatizantes em geral. A eles agradecemos e os convidamos a prosseguir na estrada. Boa leitura!* ☑

LA NOSTRA COPERTINA - Nella copertina di questa edizione rendiamo omaggio all'italo-discendente Jair Messias Bolsonaro.

Prescindendo le posizioni partitarie o ideologiche di ognuno di noi, egli passa alla storia come il primo italo-brasiliano eletto, tramite voto popolare, Presidente della Repubblica Federale del Brasile - il paese in cui vive la più grande comunità italiana del mondo. (Foto di Marcelo Camargo/Agência Brasil). ☑



NOSSA CAPA - Homenageamos com a capa dessa edição o ítalo-descendente Jair Messias Bolsonaro. Independentemente de posições partidárias ou ideológicas, ele se inscreve na história como o primeiro italo-brasileiro eleito, através do voto popular, Presidente da República Federativa do Brasil - o país que abriga a maior comunidade itálica do mundo. (Foto de Marcelo Camargo/Agência Brasil). ☑

ASSINATURAS

■ **BOLETO BANCÁRIO, TRANSFERÊNCIA BANCÁRIA OU CARTÃO** • pela Internet (<www.insieme.com.br>), use nosso sistema on-line de geração e impressão do boleto pelo próprio assinante (recomendado). Endereço direto da nossa loja on-line: <www.revistainsieme.com.br>
■ **DEPÓSITO BANCÁRIO** • Banco Itaú - conta

corrente de SOMMO Editora Ltda., número 13243-9, agência 0655. Comprovante do depósito e endereço completo pelo fone/fax 041-3366-1469; Caixa Postal 4808 - CEP 82960-981 - Curitiba-PR ou e-mail <insieme@insieme.com.br>, através do qual pode também ser solicitada emissão de boleto bancário.

Valores

- BRASIL ASSINATURA ANUAL - R\$ 70,00
- EXTERIOR - valor equivalente a R\$ 100,00
- ASSINATURA DIGITAL ANUAL - R\$ 50,00
- **NÚMEROS ATRASADOS** - R\$ 9,00 o exemplar, quando disponível. Atendimento ao assinante de segunda a sexta-feira, das 14h00min às 17h30min.

All'inizio del 2015 hanno chiesto alla Signora Olinda Bonturi Bolsonaro come era, da bambino, il deputato Jair Bolsonaro. Mamma è mamma e, l'ottantacinquenne, lucida e svelta, aveva risposto che il bambino da lei cresciuto "con amore, molto amore" e che "mai avrei voluto che fosse un bimbo stupido, brutale e che dicesse stupidità" era, un bimbo ben voluto dai bambini del vicinato con i quali giocava per strada. Lo aveva descritto come "riservato, calmo e comprensivo"...e ancora: "umile, tranquillo, un figlio meraviglioso", che mai "ha dato problemi", con lei, la mamma. Insomma "un buon figlio". "Un figlio veramente meraviglioso". Allora l'intervistatore Valdir Sanches (grupo Globo) aveva osservato che ora, non più bambino, lui diceva cose dure ed ella gli ha risposto: "Volete che egli parli in un modo sommesso, vero? Ma questo è il suo modo di parlare. Si irrita e, di conseguenza, parla alla sua maniera, irritato. Ma è una brava persona".

Di nuovo provocata, ora sul famoso fatto della discussione sullo stupro, la madre Olinda ha aggiunto: "È il suo modo di essere. Era lui stesso, non imitava nessuno. È la sua natura".

Testa calda? Dicono che gli italiani siano teste calde, parlano ad alta voce, gesticolano. Piangono ridono con facilità. Per quale motivo Jair Messias Bolsonaro dovrebbe essere diverso? Nato a Glicério-SP, registrato all'anagrafe 10 mesi dopo a Campinas, 400 chilometri in direzione della capitale dove viveva la maggior parte della sua famiglia di immigranti di italiani, avrebbe dovuto chiamarsi solo Messias. La Signora Olinda aveva avuto una gravidanza difficile e sosteneva che il bimbo fosse nato grazie a Dio. Suo padre Percy Geraldo Bolsonaro accettò il suggerimento di un vicino, sostenitore del giocatore di calcio Jair, della nazionale brasiliana e del Palmeiras, in quel giorno di anniversario e, così, divenne Jair Messias. Jair Messias Bolsonaro.

Ebbe una normale vita di bambino dell'entroterra. Magari un po' agitata a causa dell'irrequietudine del padre che si trasferiva spesso, un dentista praticante, che terminò la sua carriera facendo protesi, come in molti, nell'entroterra del paese di allora. Già nei primi anni della sua vita la famiglia si trasferì a Ribeira-SP. Poi, nel 1964, a Jundiá e, l'anno dopo a Sete Barras. Nemmeno un anno e la famiglia si trasferisce di nuovo, a Eldorado, nella Vale da Ribeira, dove Jair crebbe insieme ai suoi cinque fratelli. Lì si interessò all'esercito. Si racconta che ciò avvenne quando lui aveva 15 anni ed era entrato in contatto con i militari che davano la caccia a Carlos Lamarca ed i suoi guerriglieri.

A 18 anni entrò nella Scuola Preparatoria dei Cadetti dell'Esercito. Mesi dopo cambiò di idea e, verso la fine del 1973, fece il concorso per l'Accademia Militare delle Agulhas Negras, dove, prima di concludere gli studi nel 1977, faceva parte della Brigata di Fanteria Paracadutistica, specializzandosi in paracadutismo.

Divenne aspirante a Ufficiale nel 21° Gruppo di Artiglieria di Campagna, a Rio de Janeiro. Dal 1979 al 1981, servì nel Mato Grosso do Sul dove, già sposato con Rogéria Nantes Nunes Braga, ebbe il suo primo figlio - Flávio. Nel 1982 frequentò la scuola di Educazione Fisica dell'Esercito e vide la nascita del secondo figlio - Carlos, servendo nell'8° Gruppo di Fanteria di Campagna paracadutisti (Deodoro, Rio de Janeiro), lì già tenente, divenendo uno dei selezionatori fisici dei soldati che concorrevano per il corso di paracadutismo. Frequentò la Scuola di Perfezionamento Ufficiali nel 1987 dopo essere stato arrestato per 15 giorni, in punizione disciplinare a causa di un articolo che aveva pubblicato sulla rivista Veja ("Il salario è basso"), in cui poneva la remunerazione, e non la mancanza di di-

Bolsonaro eletto presidente del Brasile

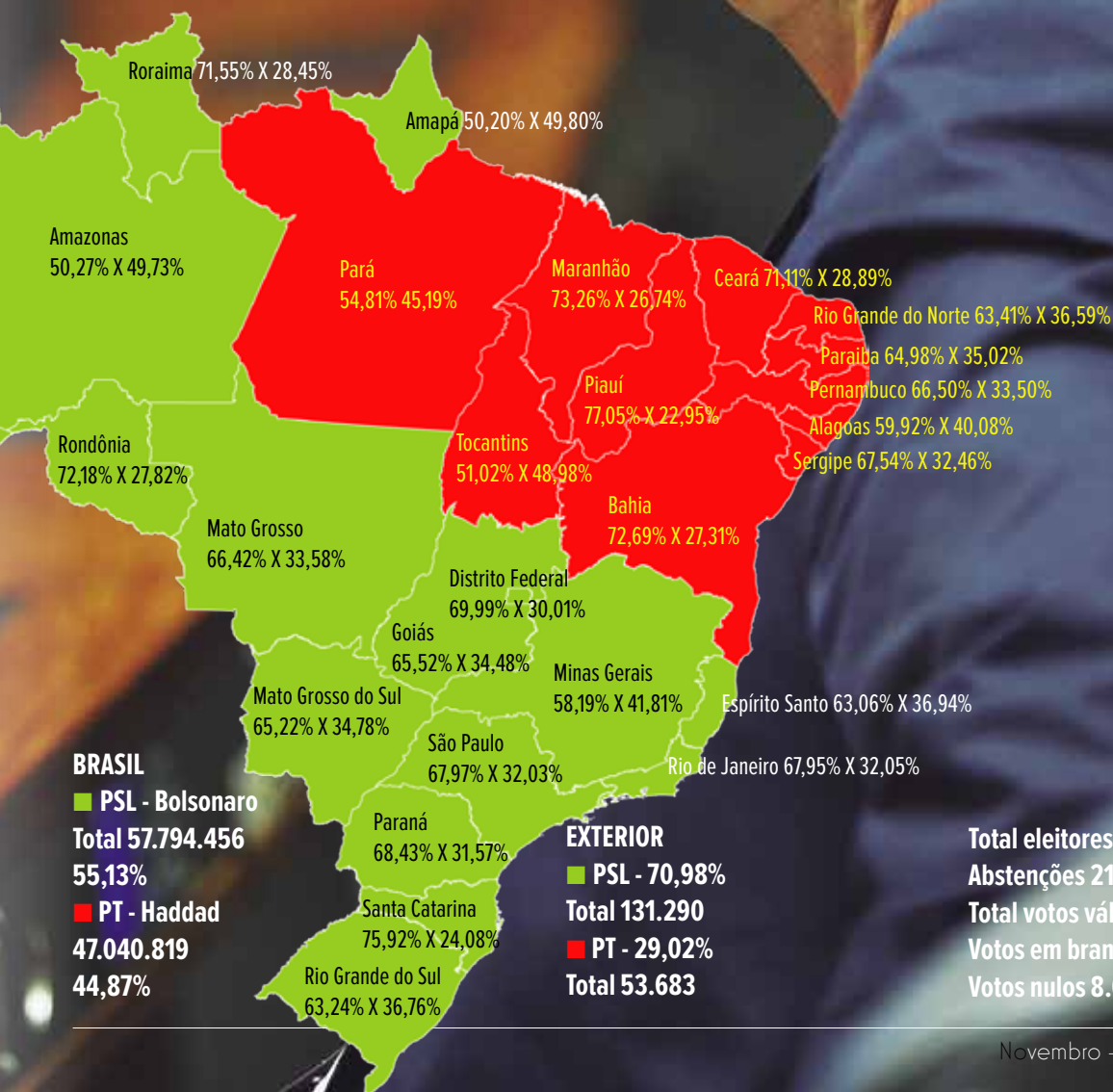
“Volete che egli parli in un modo sommesso, vero? Ma questo è il suo modo di parlare. Si irrita e, di conseguenza, parla alla sua maniera, irritato. Ma è una brava persona”.

(Olinda Bonturi Bolsonaro, marzo 2015)

■ **BOLSONARO ELEITO PRESIDENTE** - No início de março de 2015 foram perguntar a Dona Olinda Bonturi Bolsonaro como era, quando criança, o deputado Jair Bolsonaro. Mãe é mãe e, então aos 87 anos de idade, lúcida e rápida, ela respondeu que o menino que ela criou "com amor, muito amor" e que "não queria que fosse uma criança estúpida, bruta, falasse besteira", era, sim, um menino bem aceito pelas crianças vizinhas com as quais jogava bola na rua. E o descreveu como "reservado, quieto, compreensivo"... Mais: "humilde, manso, um filho maravilhoso", que "nunca encrencou em nada" com ela, a mãe. Enfim, "uma beleza

de filho". "Um filho mesmo maravilhoso". Entretanto, quando o repórter Valdir Sanches (grupo Globo) observou que agora, já não mais menino, ele dizia coisas duras, ela retrucou: "Querem que ele fale mole, não é? Esse é o modo dele de falar. Fica irritado, então, fala do jeito dele, irritado. Mas é uma boa pessoa". Provocada ainda mais, já sobre o célebre episódio da discussão sobre o "estupro", a mãe Olinda acrescentou: "É o jeito dele. Era ele mesmo, não estava imitando ninguém. É a natureza dele". Sangue quente? Dizem que os italianos têm sangue quente, falam alto e gesticulam. Choram e gargalham facilmente.





BRASIL
 ■ PSL - Bolsonaro
Total 57.794.456
55,13%
 ■ PT - Haddad
47.040.819
44,87%

EXTERIOR
 ■ PSL - 70,98%
Total 131.290
 ■ PT - 29,02%
Total 53.683

Total eleitores 147.306.294
Abstenções 21,3%
Total votos válidos 104.830.616 (90,4%)
Votos em branco 2.486.456 (2,1%)
Votos nulos 8.607.561 (7,43%)

Foto: Marcelo Camargo/Agência Brasil

sciplina, come causa principale degli abbandoni di decine di cadetti della Aman. Venne molto criticato ma aveva anche persone a suo favore e, due anni dopo, venne assolto dal STM – Supremo Tribunale Militare.

Un altro problema in caserma lo ebbe con la cosiddetta operazione “Senza via d’uscita” che aveva come obiettivo far esplodere bombe di basso potenziale nei bagni della Cittadella Militare, nell’Accademia delle Agulhas Negras ed in altri locali sempre come protesta per i bassi salari dei militari. Bolsonaro vi era coinvolto e considerato colpevole all’unanimità dal Consiglio di Giustificazione Militare ma il Supremo Tribunale Militare, ancora una volta, lo assolse. Era il 1988 e sempre in quell’anno Bolsonaro passò nella riserva con il grado di capitano. E lì iniziò la sua carriera politica. Il suo primo passo nella vita civile fu l’elezione con il PDC – Partito Democratico Cristiano come consigliere comunale a Rio de Janeiro. Abbandonò il suo mandato a metà percorso per poter concorrere, nel 1990, come deputato federale per lo stesso partito. Fu il più votato a

Rio de Janeiro alla Camera nel primo dei suoi sei mandati che seguirono, divenendo titolare della Commissione delle Relazioni Estero e Difesa Nazionale e della Commissione di Sicurezza Pubblica e Contrasto al Crimine Organizzato e Supplente della Commissione Diritti Umani e Minoranze.

Membro, come lui stesso dice, del cosiddetto “basso clero”, non è mai stato un parlamentare di grandi progetti (il di lui più importante, approvato ma non messo in atto, è stato quello che prevedeva la prova stampata del voto tramite le urne elettroniche). Il suo motto principale e più ricorrente è, fin dai tempi come consigliere, la difesa dei principi militari contro quella che considera la distorsione della verità da parte della sinistra brasiliana, con la quale convive in perenne contrasto. Anti-comunista, in una lettera pubblicata dal giornale Folha de S.Paulo si è riferito al periodo militare come “20 anni di Ordine e Progresso”. È rimasto famoso il suo omaggio al colonnello Carlos Alberto Brilhante Ustra (riconosciuto dalla giustizia come uno dei torturatori durante la dittatura militare), dichia-



Foto: MARCELO CAMARGO/AGÊNCIA BRASIL



Foto: MARCELO CAMARGO/AGÊNCIA BRASIL

Por qual motivo Jair Messias Bolsonaro seria diferente? Nascido em Glicério-SP, mas registrado 10 meses depois em Campinas, para além de 400 quilômetros adiante, na direção da capital, onde morava boa parte de sua família de imigrantes italianos, ele deveria chamar-se apenas Messias. Dona Olinda tivera uma gravidez complicada e atribuía o milagre do nascimento dele a Deus. Seu pai Percy Geraldo Bolsonaro acatou, entretanto, a sugestão de um vizinho, fã do jogador Jair, da Seleção Brasileira de Futebol e do Palmeiras, naquele dia de aniversário e, assim, ficou sendo Jair Messias. Jair Messias Bolsonaro. Ele teve vida normal de menino interiorano. Mas um pouco agitada pelas constantes mudanças de seu irrequie-

to pai, um tira-dentes prático, que acabou a carreira fazendo próteses, como muitos pelo interior do País de então. Já nos primeiros anos de sua vida, a família mudou-se para Ribeira-SP. Depois, em 1964, para Jundiaí e, no ano seguinte, para Sete Barras. Passa um ano e a família muda de novo, para Eldorado, no Vale da Ribeira, onde Jair cresceu junto com seus cinco irmãos. Foi ali que se interessou pelo Exército. Contam que isso aconteceu ao ter contato, aí pelos 15 anos de idade, com os militares que caçavam Carlos Lamarca e seus guerrilheiros. Com 18 anos, entrou para a Escola Preparatória de Cadetes do Exército. Meses depois, mudou de ideia e, no final de 1973, prestou concurso para a Academia Militar das Agulhas Ne-

gras, onde, antes de formar-se em 1977, integrava a Brigada de Infantaria Paraquedista, especializando-se em paraquedismo. Tornou-se aspirante a Oficial no 21º Grupo de Artilharia de Campanha, no Rio de Janeiro. De 1979 a 1981, serviu no Mato Grosso do Sul onde, já casado com Rogéria Nantes Nunes Braga, teve o primeiro filho - Flávio. Em 1982 cursou a Escola de Educação Física do Exército e viu nascer o segundo filho - Carlos, indo servir no 8º Grupo de Infantaria de Campanha Paraquedista (Deodoro, Rio de Janeiro), já tenente, tornando-se um dos avaliadores físicos dos soldados que concorriam para o curso de paraquedismo. Cursou a Escola de Aperfeiçoamento de Oficiais em 1987 já depois de ter ficado preso por 15 dias

em punição disciplinar devido a um artigo que publicou na Revista Veja ("O salário está baixo"), em que colocava a remuneração, e não os desvios de conduta, como a causa principal dos desligamentos de dezenas de cadetes da Aman. Recebeu críticas, mas também apoio e, dois anos depois, foi absolvido pelo STM - Superior Tribunal Militar. Outra encrenca no quartel decorreu da chamada operação "Beco sem Saída", que tinha por objetivo explodir bombas de baixa potência em banheiros da Vila Militar, na Academia das Agulhas Negras e em outros lugares, sempre em protesto pelo baixo salário dos militares. Bolsonaro envolvido, foi considerado culpado por unanimidade do Conselho de Justificação Militar mas o STM, ou-

rando il suo voto per l'impeachment dell'ex-presidente Dilma Rousseff.

Personalità controversa e di visione populista di destra, fin da quando è entrato in politica Bolsonaro ha coinvolto gran parte della sua famiglia nei suoi ideali.

Ha aiutato la sua prima ex-moglie Rogéria Nantes Nunes Braga ad essere eletta come consigliere comunale a Rio de Janeiro (1992-1996, RJ) la quale carriera è stata seguita anche dai figli Flavio (avvocato, quattro volte deputato statale e senatore eletto a RJ), Eduardo (avvocato, poliziotto federale, rieletto deputato a SP con il più alto numero di voti della storia del Brasile) e Carlos (Scienze Aeronautiche, quinto mandato come consigliere a RJ). Le ultime notizie sul quarto figlio, Renan, studente di Diritto, 20 anni, dicono che anche lui potrebbe seguire la strada degli altri, dopo avere registrato un video chiedendo voti per sua madre, Cristina (seconda moglie del Presidente) che però non è riuscita a farsi eleggere deputata federale come avrebbe voluto, in questa ultima elezione. Un futuro anco-

ra incerto attende Laura, la piccola di 8 anni, nata dall'attuale moglie Michele de Paula Firmo Reinaldo, un'ex-segretaria parlamentare di Brasília.

Presentandosi come difensore dei "valori familiari" tradizionali, con "Brasile sopra a tutto, Dio sopra tutti", Bolsonaro ha annunciato la sua pre-candidatura alla Presidenza del Brasile nel marzo 2016 per il Partito Sociale Cristiano e che meno di un anno dopo ha lasciato per il Partito Sociale Liberale - PSL, il nono partito politico della sua carriera. È andato a fare campagna in quasi tutte le aree del Paese presentandosi e creando gruppi di sostenitori. È lì che è nato l'epiteto di "Mito" (alcuni lo giustificano dall'antico soprannome "palmito", visto che era alto e magro). Nello scorso agosto ha lanciato formalmente la sua candidatura, avendo Hamilton Mourão come suo vice, un generale in pensione.

Durante una delle sue campagne nell'entroterra brasiliano, a Juiz de Fora-MG, è stato vittima di un accoltellamento che per poco non gli toglie la vita. Era il 6 settembre e da lì in poi il Mito ha cominciato a lottare non



● **Bolsonaro in due momenti nella Camera Federale, nell'attentato a Juiz de Fora e, convalescente, votando al primo turno sotto un'imponente schema di sicurezza.** ♦ *Bolsonaro em dois momentos na Câmara Federal, no atentado em Juiz de Fora e, convalescente, comparecendo para votar no primeiro turno sob forte escolta.*



tra vez, o absolveu. Era 1988 e ainda naquele ano Bolsonaro foi para a reserva com a patente de capitão. E iniciou sua carreira política. Primeiro passo na vida civil foi eleger-se pelo PDC - Partido Democrata Cristão vereador do Rio de Janeiro. Mandato abandonado pela metade para concorrer, em 1990, a deputado federal pelo mesmo partido. Foi o mais votado do Rio para a Câmara no primeiro de outros seis mandatos sucessivos tendo sido titular da Comissão de Relações Exteriores e de Defesa Nacional e da Comissão de Segurança Pública e Combate ao Crime Organizado, e suplente da Comissão de Direitos Humanos e Minorias. Integrante, como ele próprio diz, do chamado 'baixo clero', nunca foi um parlamentar de grandes

projetos (seu principal, aprovado, mas não cumprido, foi o que previa a prova impressa do voto através das urnas eletrônicas). Seu mote principal e recorrente foi, desde a vereança, a defesa dos princípios militares contra o que considera distorções da verdade pela esquerda brasileira, com a qual viveu em permanente confronto. Anti-comunista, em carta publicada no jornal Folha de S.Paulo, referiu-se ao período militar como "20 anos de ordem e progresso". Ficou famosa sua homenagem ao coronel Carlos Alberto Brilhante Ustra (reconhecido pela Justiça como um dos torturadores durante a ditadura militar), ao declarar seu voto pelo 'impeachment' da ex-presidente Dilma Rousseff. Personalidade controversa e de visões popu-

listas de direita, desde que entrou na política, Bolsonaro envolveu boa parte da família em seus ideais. Ajudou a eleger vereadora (1992-96, RJ) sua primeira ex-esposa, Rogéria Nantes Nunes Braga, seguindo-lhe na carreira também os filhos Flavio (advogado, quatro vezes deputado estadual e senador eleito pelo RJ), Eduardo (advogado, policial federal, reeleito deputado por SP com a maior votação da história do Brasil) e Carlos (Ciências Aeronáuticas, quinto mandato como vereador no RJ). As últimas notícias sobre o quarto filho, Renan, estudante de Direito, 20 anos, dão conta de que ele poderá seguir a trilha dos demais, depois que gravou vídeo pedindo voto para sua mãe, Cristina (segunda esposa do Presidente), que não

se elegeu deputada federal como pretendia nesta última eleição. Um futuro ainda incerto espera por Laura, a caçula de 8 anos, gerada pela atual esposa Michele de Paula Firmo Reinaldo, uma ex-secretária parlamentar, natural de Brasília. Apresentando-se como o defensor dos "valores familiares" tradicionais, com "Brasil acima de tudo, Deus acima de todos", Bolsonaro anunciou sua pré-candidatura à Presidência do Brasil em março de 2016 pelo Partido Social Cristão, menos de um ano após trocado pelo Partido Social Liberal - PSL, o nono partido político em sua carreira política. Percorreu quase todas as regiões do país fazendo sua pregação e organizando grupos de apoio. Nasceu-lhe aí o epíteto de "Mito" (alguns o justifi-

più per voti ma per la sua stessa sopravvivenza. Ha subito due interventi chirurgici. Adélio Bispo de Oliveira, il criminale, ha detto di aver agito "su ordine di Dio" - un Dio che Bolsonaro ha ringraziato per la sua sopravvivenza.

Un mese dopo, ancora convalescente, ha votato al primo turno vestendo un giubbotto antiproiettile, scortato e ha ottenuto 49.276.990 voti (il più alto risultato già attribuito ad un brasiliano), rifugiato nella sua casa ha iniziato a coordinare la sua campagna elettorale tramite i social network, senza partecipare ai dibattiti con i suoi concorrenti. Partitari del "Lui sì" e "Lui no" hanno animato il confronto, reso tesi gli argomen-

ti ed il secondo turno è divenuto un plebiscito. Non solo come adesione al candidato ed al suo programma ma anche come rifiuto alla continuità ed alla corruzione, ha ottenuto milioni di voti, seppur in presenza di tutte le definizioni che gli hanno affibbiato, fascista, retrogrado, settarista, omofobo, populista ed un'infinita lista di parole che terminano in "ista". Ma, ad un certo momento della campagna, a favore del "Mito" si è aggiunta la capacità di essere "impermeabile" a qualsiasi attacco. Nulla, nemmeno errori anche gravi commessi dal suo entourage sono riusciti a ribaltare la preferenza popolare. ☑



Foto Agência Brasil



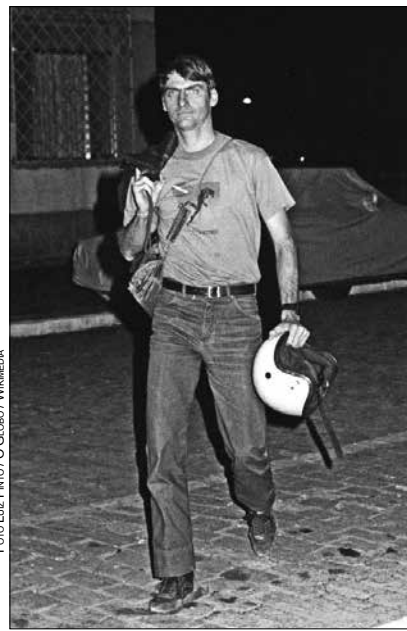
● **Bolsonaro nel 2016, nella Commissione di etica; sopra, con i colleghi dell'Accademia Militare di Agulhas Negras; sotto, a sinistra, nel suo matrimonio con Rogéria, sua prima moglie, nel 1978; coordinando il movimento per un salario migliore ai militari e Bolsonaro paracadutista, nel 1986.** ♦ **Bolsonaro em 2016, na Comissão de ética; em cima, com colegas da Academia Militar de Agulhas Negras; em baixo, à esquerda, em seu casamento com Rogéria, sua primeira esposa, em 1978; liderando movimento por melhores salários aos militares em 1984 e Bolsonaro paraquedista, em 1986.**



Foto Luiz Pntro / O Globo / Wikimedia



Foto Luiz Pntro / O Globo / Wikimedia



cam a partir do antigo apelido "palmito", pois era alto e magro). Em agosto último, lançou formalmente sua candidatura, tendo na vice Hamilton Mourão, um general aposentado. Durante uma de suas campanhas pelo interior do Brasil, em Juiz de Fora-MG, foi vítima de um atentado a faca que, por um triz, não lhe ceifou a vida. Era o dia 6 de setembro e a partir daí o "Mito" passou a lutar, não por votos, mas pela

sua sobrevivência. Submeteu-se a duas intervenções cirúrgicas. Adélio Bispo de Oliveira, o criminoso, disse que agiu "a mando de deus" - um Deus a quem Bolsonaro agradeceu sua sobrevivência. Um mês depois, ainda convalescente, votou no primeiro turno vestindo um colete a prova de balas, escoltado e contou os 49.276.990 votos recebidos (a maior votação já atribuída a um brasileiro) refugiado em sua casa, a partir

da qual passou a comandar a campanha pelas redes sociais, exclusivamente, sem mais participar de debates com seus concorrentes. Partidários do "Ele sim" e do "Ele não" recrudesceram mutuamente o confronto, exacerbaram os argumentos, e o segundo turno virou plebiscito. Não apenas por adesão ao candidato e seu programa, mas também por rejeição à continuidade e à corrupção, arrebanhou milhões de vo-

tos, apesar de todos os rótulos que lhe impuseram - de fascista, retrógrado, sectário, preconceituoso a homofóbico, passando por populista e uma interminável relação de "istas". Mas, a certa altura da campanha, a favor do "Mito" somou-se-lhe a capacidade anti-aderência. Nada - nem mesmo os erros, alguns gravíssimos, cometidos por seu próprio estafe - conseguiram reverter a preferência popular. ☑



■ DI / POR DANIEL TADDONE

(Con la collaborazione di Danilo Villani, Anna Buzolin e Isis Laguardia)

Le origini familiari di Bolsonaro

Il 28 ottobre 2018 Jair Messias Bolsonaro è stato eletto presidente della Repubblica Federale del Brasile. Nell'assumere l'incarico il 1° gennaio 2019, diventerà il primo italo brasiliano a divenire Capo di Stato e di Governo del Brasile per elezione diretta.

Prima di lui Pascoal Ranieri Mazzilli, Emilio Medici e Itamar Franco avevano già occupato tale incarico ma nessuno lo aveva raggiunto direttamente tramite gli elettori.

Mazzilli esercitò ad interim la presidenza in due distinti momenti (1961 e 1964), totalizzando in tutto solo 26 giorni di governo. Medici fu il dittatore di turno tra il 1969 ed il 1974 durante il regime militare e Itamar Franco divenne presidente nel 1992 dopo l'impeachment al Presidente Fernando Collor.

Jair Messias Bolsonaro dice di essere nato il 21 marzo 1955 a Glicério, entroterra di San Paolo, distante circa 500 chilometri dalla capitale dello Stato. Ma, in tutti i registri pubblici disponibili, come il suo certificato di nascita o di battesimo, consta come città di nascita Campinas, dove i

suoi genitori si sposarono il 19 luglio 1952.

Il presidente eletto è il terzo di sei figli di Percy Geraldo Bolsonaro e Olinda Bonturi (gli altri sono Angelo Guido, Maria Denise, Solange, Renato e Vânia). Il certi-

ficato di nascita di Jair Bolsonaro è stato registrato il 1° febbraio 1956 presso l'anagrafe civile del 2° sub-distretto di Campinas, comunemente chiamato "Cartório Santa Cruz".

I dieci mesi che separano la

data di nascita da quella di registrazione sono dovuti alla nascita a Glicério, circa 400 chilometri da Campinas, dove – secondo notizie familiari – Percy Geraldo Bolsonaro attuava come "praticante dentista (senza diploma uni-



● **Bolsonaro cadetto con la mamma ed i fratelli; con i genitori e due immagini della mamma Olinda, estratte da un video del 2017.** ♦ **Bolsonaro cadete con a mãe e irmãos; com os pais e duas imagens da mãe Olinda, extraídas de um vídeo em 2017;**

■ **AS ORIGENS FAMILIARES DE JAIR BOLSONARO** - Em 28 de outubro de 2018, **Jair Messias Bolsonaro** foi eleito presidente da República Federativa do Brasil. Ao assumir o cargo em 1º de janeiro de 2019 tornar-se-á o primeiro italo-brasileiro a chegar à chefia de Estado e de Governo do Brasil por eleição direta. Antes dele, Pascoal Ranieri Mazzilli, Emilio Medici e Itamar Franco já ha-

viam ocupado tal cargo, mas nenhum tendo sido alçado ao cargo máximo do Estado diretamente pelos eleitores. Mazzilli exerceu interinamente a presidência em dois momentos distintos (1961 e 1964), totalizando apenas 26 dias de governo. Medici foi o ditador de turno entre 1969 e 1974 durante o regime militar e Itamar Franco assumiu a presidência em 1992 após o impedimento do titular,

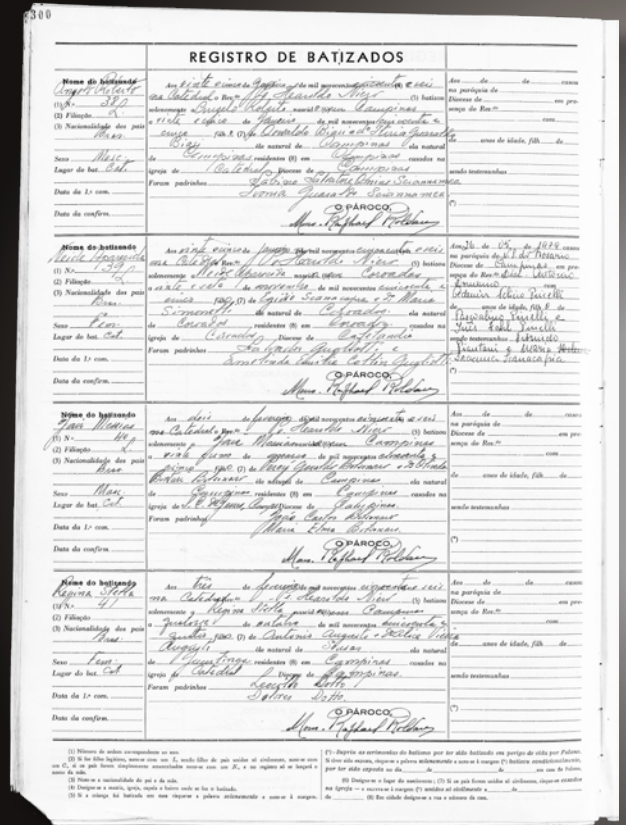
versitário).

Terminato il periodo nel Nordovest dello Stato, la coppia ed i loro figli più vecchi tornarono a Campinas, dove Jair Messias fu registrato e poi battezzato nella Cattedrale di Campinas, il 2 febbraio 1956. Quando ancora bambino, la famiglia si trasferì a Vale do Ribeira, Sud dello stato, vicino al confine con il Paraná. Gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza di Jair Messias si suddividono tra i comuni di Eldorado Paulista, Ri-

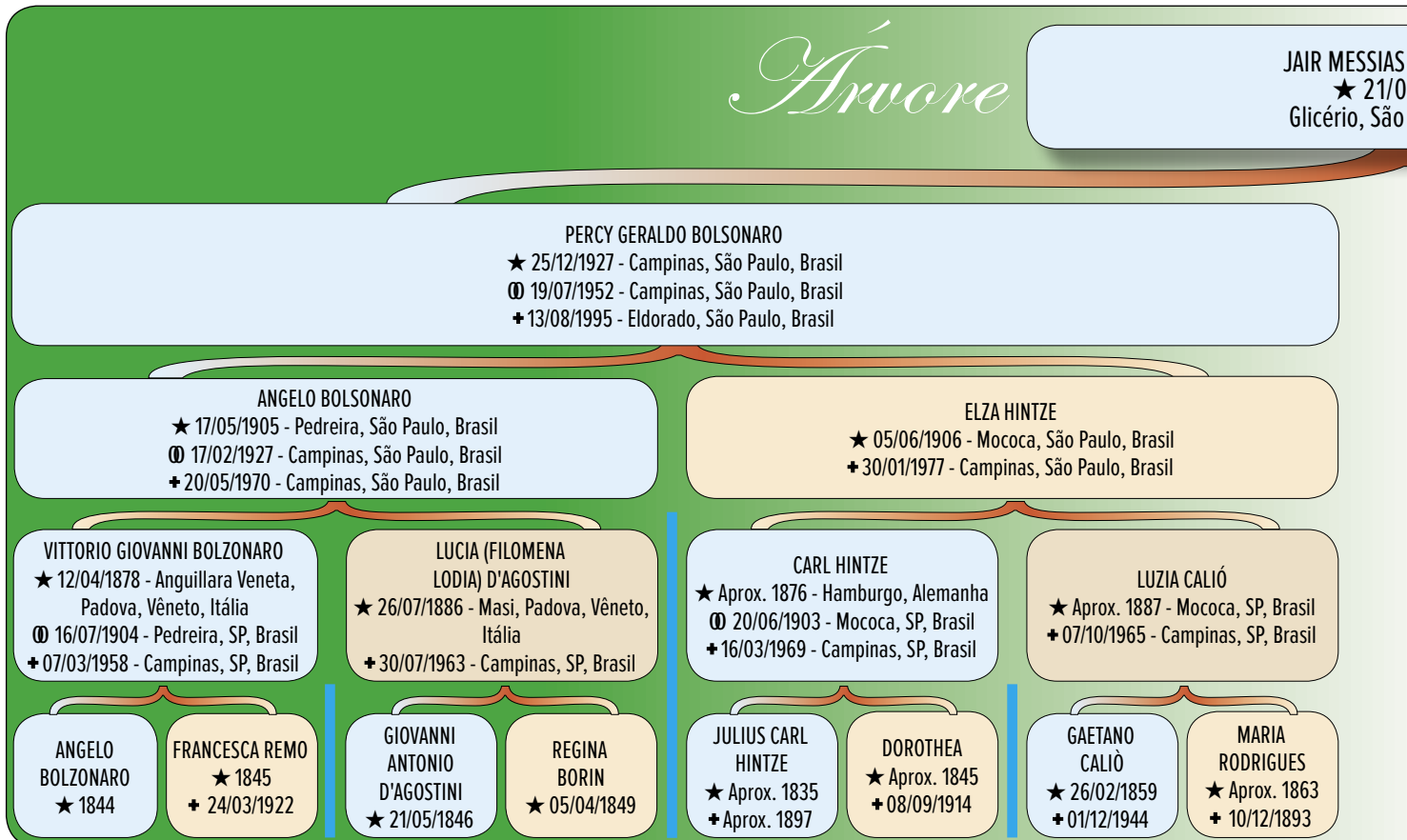
beira, Jacupiranga e Sete Barras".
 “Dal lato materno, l'ascendenza di Jair Messias Bolsonaro è interamente italiana, in particolare toscana.

Sua madre, la Signora Olin-da Bonturi, oggi novantunenne, è ancora residente a Vale do Ribeira. Entrambi i nonni materni di Bolsonaro, Guido Bonturi e Argentina Pardini, nacquero a Lucca, rispettivamente nel 1893 e 1892. Emigrarono in Brasile separatamente e si sposarono a Campinas

*Fernando Collor. **Jair Messias Bolsonaro** relata ter nascido em 21 de março de 1955 no município de Glicério, no interior de São Paulo, distante a cerca de 500 quilômetros da capital do estado. Todavia, em todos os registros públicos disponíveis, tais como seu registro de nascimento e de batismo, sua naturalidade resulta ser a cidade de Campinas, onde seus pais se casaram em 19 de julho de 1952. O presidente eleito é o terceiro dos seis filhos de **Percy Geraldo Bolsonaro** e **Olinda Bonturi** (os outros são Angelo Guido, Maria Denise, Solange, Renato e Vânia). O registro de nascimento de Jair Bolsonaro foi lavrado em 1º de fevereiro de 1956 no*



● **Immagine del certificato di battesimo e nascita di Jair Messias Bolsonaro.** ♦ **Fac simile dos registros de batismo e nascimento de Jair Messias Bolsonaro.**





il 17 aprile 1915. Dal lato paterno, l’ascendenza di Jair Bolsonaro è più varia. Il suo defunto padre, Percy Geraldo Bolsonaro, nacque a Campinas il 25 dicembre 1927, figlio di Angelo Bolsonaro e Elza Hintze”.

Il ramo Bolsonaro, la cui forma corretta sarebbe Bolzonaro, è anche totalmente italiano, in questo caso veneto, in particolare padovano. Il nonno paterno, Angelo Bolsonaro, nacque nel comune di Pedreira, a circa 50 km

da Campinas, il 17 maggio 1905.

I suoi genitori erano entrambi italiani, Vittorio Bolzonaro, poi conosciuto come João Bolsonaro, nacque il 12 aprile 1878 nel piccolo comune di Anguillara Veneta e Filomena Lodia D’Agostini, conosciuta come Lucia D’Agostini, il 26 luglio 1886 nel piccolo comune di Masi. Vittorio “João” Bolzonaro e Lucia D’Agostini si sposarono a Pedreira il 16 luglio 1904. Entrambi erano emigrati da piccole cittadine che distano più o meno

ofício de registro civil do 2º subdistrito de Campinas, comumente denominado “Cartório Santa Cruz”. Os dez meses que separam a data de nascimento da data de registro explicariam o nascimento em Glicério, a mais de 400 km de Campinas, onde - segundo relatos da família - Percy Geraldo Bolsonaro atuava como “dentista prático” (sem diploma universitário). Terminado o período no noroeste do estado, o casal e seus dois filhos mais velhos retornaram a Campinas, onde então Jair Messias foi registrado e depois batizado na Catedral de Campinas em 2 de fevereiro de 1956. Quando ainda era criança, a família transfere-se para o Vale do Ribeira, no

BOLSONARO
3/1955
Paulo, Brasil

Genealógica

OLINDA BONTURI

★ 28/03/1927 - Campinas, São Paulo, Brasil
(Vive com uma das filhas no Vale do Ribeira, São Paulo)

GUIDO BONTURI

★ 24/03/1893 - Lucca, Lucca, Toscana, Itália
① 17/04/1915, Campinas, São Paulo, Brasil
+ 13/12/1965, Campinas, São Paulo, Brasil

ARGENTINA PARDINI

★ 18/05/1892 - Sant’Anna, Lucca, Toscana, Itália
+ 12/11/1952, Campinas, São Paulo, Brasil

MAURIZIO BONTURI

★ Aprox. 1868 - Sant’Anna, Lucca, Toscana, Itália
① 09/06/1893 - Lucca, Toscana, Itália
+ 23/12/1952, Campinas, SP, Brasil

AMALIA LENZI

★ Aprox. 1870 - Sant’Anna, Lucca, Toscana, Itália
+ 109/03/1959, Campinas, SP, Brasil

GERVASIO PARDINI

★ Aprox. 1853 - Lucca, Lucca, Toscana, Itália
① 23/05/1883 - Lucca, Toscana, Itália

CATERINA VANNUCCI

★ 13/10/1856 - Lucca, Lucca, Toscana, Itália

SABATINO BONTURI
★ 1835

MARIA CAVALLETTI
★ Aprox. 1835

ALCIBIADE LENZI
★ 23/02/1843

MARIA BONTURI
★ Aprox. 1845

SERAFINO PARDINI
★ Aprox. 1809

FLORINDA LENZI
★ Aprox. 1810

CONFORTO VANNUCCI
★ 1829

MARIA ANNA ROSA ANDREINI
★ Aprox. 1833

40 chilometri una dall'altra per encontrarsi e sposarsi nell'entroterra di San Paulo, a quasi 10.000 chilometri dalla terra natale.

Vittorio "João" arrivò in Brasile il 25 maggio 1888 con i genitori Angelo Bolzonaro e Francesca Remo e con i fratelli Regina Giovanna e Tranquillo. Lucia D'Agostini arrivò sei mesi dopo, l'11 dicembre 1888, con i suoi genitori Giovanni Antonio D'Agostini e Regina Borin ed i fratelli Angelo, Giuseppe e Amalia.

La nonna materna Elza Hintze, nacque a Mococa, circa 170 Km. a nord di Campinas, il 5 giugno 1906. Elza e Angelo Bolzonaro si sposarono a Campinas il 17 febbraio 1927. I genitori di Elza Hintze erano Carl "Carlos" Hintze e Luzia Calìo. Il padre nacque ad Amburgo (Germania) verso il 1876 e la madre a Mococa verso il 1887".

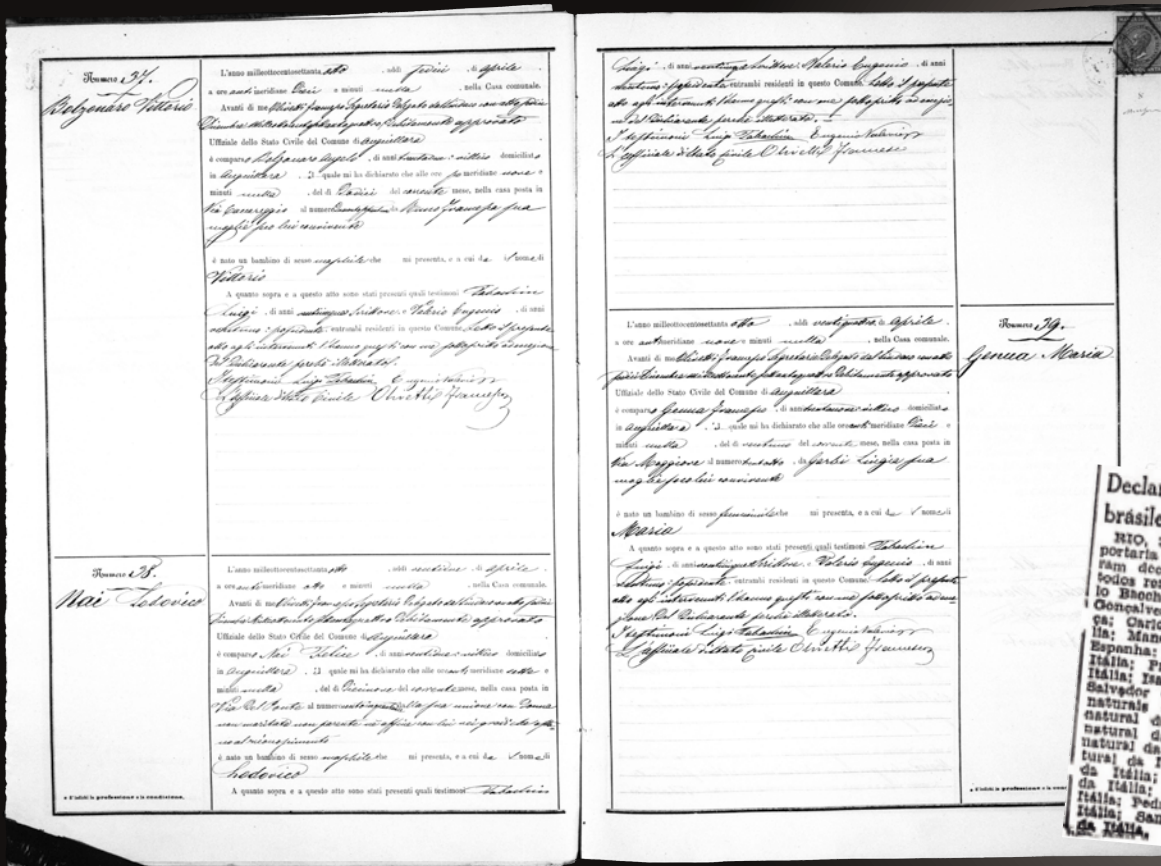
La famiglia Hintze arrivò in Brasile nel 1883. Erano luterani, ma Carl fu battezzato come cattolico romano nel 1924 quando decise di sposarsi con il rito cat-

tolico con Luzia Calìo. Una curiosità che emerge dai registri dei periodici dell'epoca: Carl Hintze, il bisnonno tedesco di Jair Bolsonaro, negli anni '20 fu responsabile dei pagamenti degli abbonamenti del giornale "O Getulino" di Campinas, autoproclamato "Organo per la difesa degli interessi degli uomini di colore", uno degli embrioni del movimento di colore dell'entroterra di San Paulo".

La madre di Elza era Luzia Calìo, figlia del calabrese Gaetano

Calìo con la mocochense Maria Rodrigues. Gaetano è oggi un nome di strada a Mococa e la famiglia Calìo è conosciuta in città. Maria Rodrigues, mamma di Luzia e trisnonna di Jair Bolsonaro, nacque a Mococa verso il 1863 e le sue origini genealogiche sono sconosciute. Nel suo certificato di morte è riportato "di pelle bianca", cosa che porta a far pensare che potrebbe essere oriunda di ramo portoghese-brasiliano, ma ancora molto c'è da investigare su questo nominativo. ☑

Calìo con la mocochense Maria Rodrigues. Gaetano è oggi un nome di strada a Mococa e la famiglia Calìo è conosciuta in città. Maria Rodrigues, mamma di Luzia e trisnonna di Jair Bolsonaro, nacque a Mococa verso il 1863 e le sue origini genealogiche sono sconosciute. Nel suo certificato di morte è riportato "di pelle bianca", cosa che porta a far pensare che potrebbe essere oriunda di ramo portoghese-brasiliano, ma ancora molto c'è da investigare su questo nominativo. ☑



• Certificado di nascita del bisnonno di Jair, Vittorio Bolzonaro, nel 1875. Sotto, la notizia della sua naturalizzazione.

◆ Reprodução do registro de nascimento do bisavô de Jair, Vittorio Bolzonaro, em 1875. Abaixo, a notícia da naturalização dele.



sul do estado, próximo à divisa com o Paraná. Os anos de infância e adolescência de Jair Messias dividem-se entre os municípios de Eldorado Paulista, Ribeira, Jacupiranga e Sete Barras. Pelo lado materno, a ascendência de Jair Messias Bolsonaro é integralmente italiana, mais especificamente toscana. Sua mãe, Dona **Olinda Bonturi**, hoje com 91 anos de idade, ainda é residente no Vale do Ribeira. Ambos os avós maternos de Bolsonaro, **Guido Bonturi** e **Argentina Pardini**, nasceram na cidade toscana de Lucca, em 1893

e 1892, respectivamente. Emigraram ao Brasil separadamente e casaram-se em Campinas em 17 de abril de 1915. Já pelo lado paterno, a ascendência de Jair Bolsonaro torna-se mais variada. Seu falecido pai, **Percy Geraldo Bolsonaro**, nasceu em Campinas em 25 de dezembro de 1927, filho de **Angelo Bolsonaro** e **Elza Hintze**. O ramo Bolsonaro, cuja grafia correta é **Bolzonaro**, é também integralmente italiano, neste caso vêneta, especificamente padovano (ou padovano em italiano). O avô paterno, **Angelo Bolsonaro**,

Percentualmente, l'ascendenza di Bolsonaro si divide nel seguente modo:

- Ascendenza italiana: 81,25%;
- Ascendenza tedesca: 12,50%;
- Ascendenza indeterminata: 6,25%.

L'ascendenza indeterminata deriva dalla sua trisnonna Maria Rodrigues, i cui avi non sono stati ancora scoperti.

Probabilmente un'origine portoghese-brasiliana, africana, indigena o un po' di tutto ciò.

Tra i 16 trisnonni di Jair Bolsonaro ce ne sono:

- 13 italiani (tra i quali 8 toscani, 4 veneti ed 1 calabrese)
- 2 tedeschi di Amburgo
- 1 brasiliano con ascendenza ancora da scoprire.

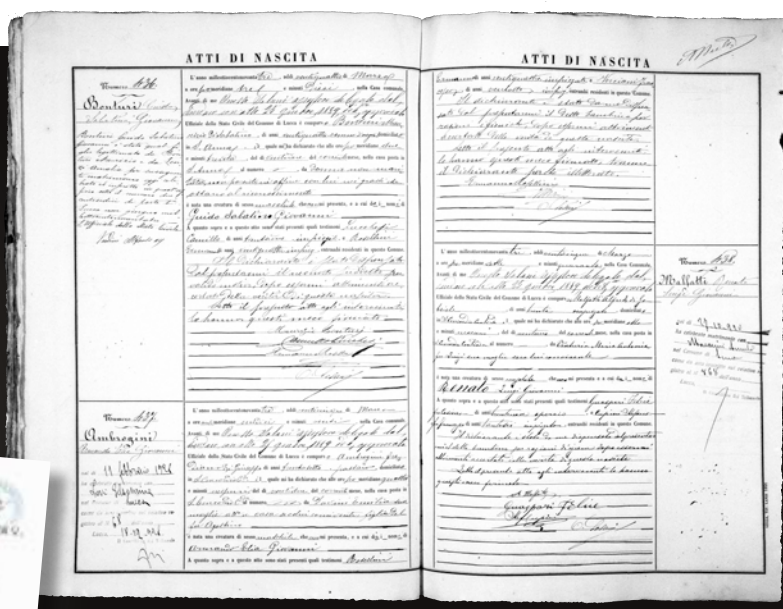
■ GENEALOGIA EM NÚMEROS Percentualmente, a ascendência de Bolsonaro divide-se da seguinte maneira: • Ascendência italiana: 81,25%; • Ascendência alemã: 12,50%; • Ascendência indeterminada: 6,25%. A ascendência indeterminada vem de sua trisavó Maria Rodrigues, cuja ascendência ainda não foi descoberta. Pode ser de origem luso-brasileira, africana, indígena ou um pouco de cada grupo. Entre os 16 trisavós de Jair Bolsonaro há: • 13 trisavós italianos (dentre os quais 8 são toscanos, 4 vênnetos e 1 calabrês) • 2 trisavós alemães de Hamburgo • 1 trisavó brasileira de ascendência ainda indeterminada.



• Immagine di un documento recente, emesso dalla Diocesi di Padova, sul battesimo di Vittorio Bolzonaro, quando adottò anche il nome di Giovanni. ♦ Reimagem de documento recente, emitido pela Diocese de Padova, sobre o batismo de Vittorio Bolzonaro, quando adotou também o nome Giovanni.



• Copia di un altro documento recente, emesso dalla Diocesi di Padova, sul matrimonio di Angelo Bolzonaro con Francesca. ♦ Cópia de outro documento recente, emitido pela Diocese de Padova, sobre o matrimônio de Angelo Bolzonaro com Francesca.



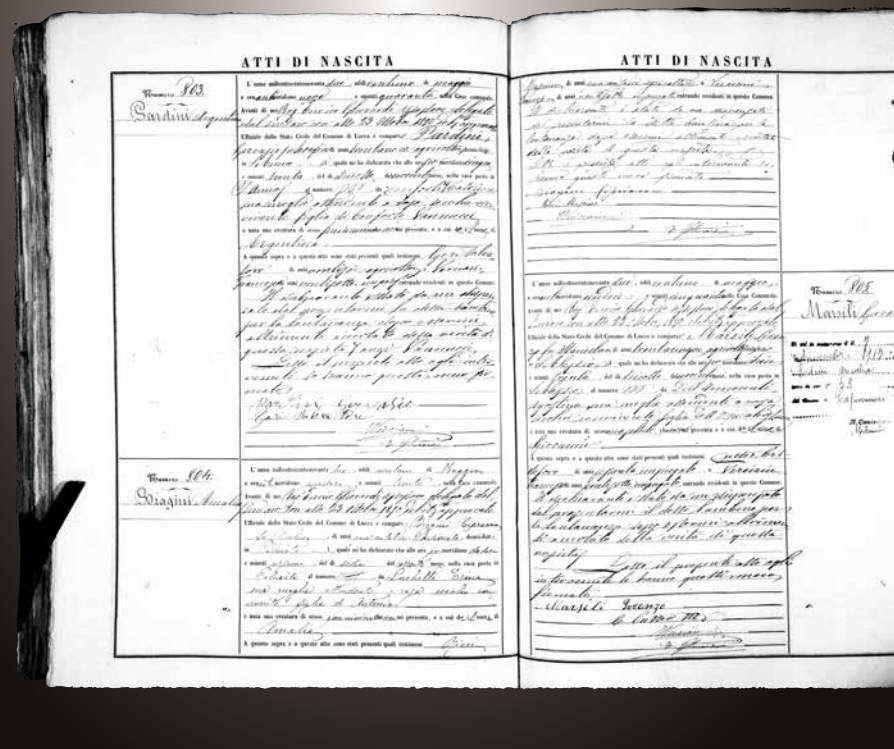
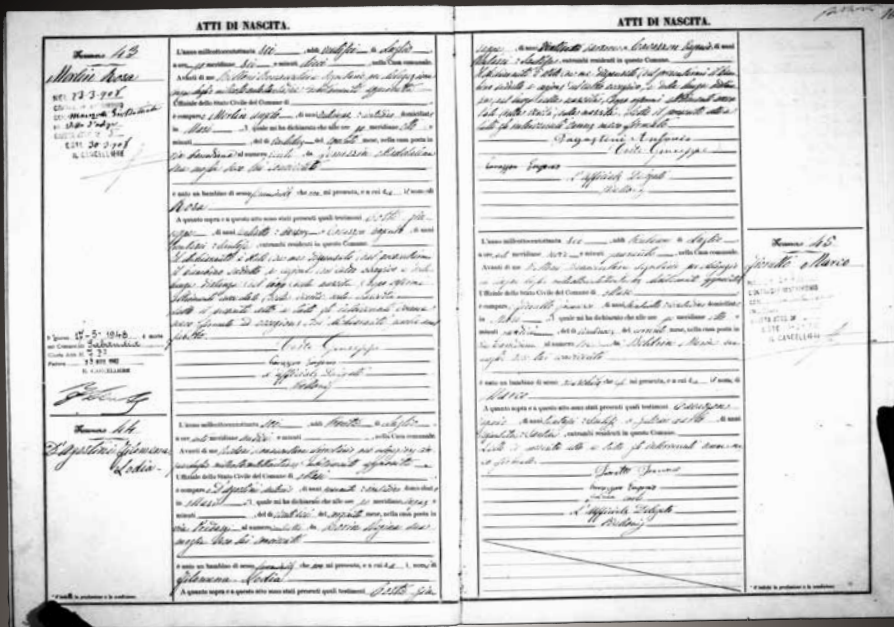
• Certificato di nascita del nonno materno di Jair, Guido Bonturi, nel 1893. ♦ Reprodução do registro de nascimento do avô materno de Jair, Guido Bonturi, em 1893.



• Orientamenti della Diocesi di Padova per fornire documenti. ♦ Orientações da Diocese de Padova para o fornecimento de documentos.

nasceu no município de Pedreira, a cerca de 50 km de Campinas, no dia 17 de maio de 1905. Seus pais eram ambos italianos, Vittorio Bolzonaro, depois conhecido como João Bolzonaro, nasceu em 12 de abril de 1878 na pequena comuna de Anguillara Veneta, e **Filomena Lodia D'Agostini**, conhecida como Lucia D'Agostini, nasceu em 26 de julho de 1886 na também pequena comuna de Masi. Vittorio "João" Bolzonaro e Lucia D'Agostini casaram-se em Pedreira em 16 de julho de 1904. Ambos emigraram de pequenas vilas que

distam menos de 40 quilômetros uma da outra para se encontrar e se casar no interior de São Paulo, a quase 10 mil quilômetros de distância da terra natal. Vittorio "João" chegou ao Brasil em 25 de maio de 1888 com os pais **Angelo Bolzonaro e Francesca Remo** e com os irmãos Regina Giovanna e Tranquillo. **Lucia D'Agostini** chegou ao Brasil seis meses depois, em 11 de dezembro de 1888, com seus pais **Giovanni Antonio D'Agostini e Regina Borin**, e os irmãos Angelo, Giuseppe e Amalia. A avó materna **Elza Hintze**, nas-



BOLZONARO

Sobrenome tipicamente vêneto, tem sua origem geográfica encontra-se no sul da província de Pádua e na província de Rovigo, numa área de tradicionalíssima emigração para o Brasil. Sua origem etimológica não é certa, mas parece ter relação com os sobrenomes **Bolzon** e **Bolzoni**, cuja origem possível assenta-se no termo “**bolzone**”, termo que denominava vários objetos, entre os quais uma flecha metálica usada em bestas (tipo de arma também chamada “**balestra**”). Um “**bolzonaro**” seria, portanto, um fabricante de “**bolzoni**”. No Brasil destaca-se o candidato à presidência Jair Bolsonaro. (Publicado na edição n. 235, seção “**Origine del Cognome Italiano**”)



● **Certificati di nascita di Filomena Lodia D'Agostini, nel 1886 e di Argentina Pantini, del 1892.** ♦ Reprodução dos registros de nascimento de Filomena Lodia D'Agostini, em 1886, e de Argentina Pantini, em 1892.

ceu em Mococa, a cerca de 170 km ao norte de Campinas, em 5 de junho de 1906. Elza e Angelo Bolsonaro casaram-se em Campinas em 17 de fevereiro de 1927. Os pais de Elza Hintze eram **Carl “Carlos” Hintze** e **Luzia Caliò**. O pai nascido em Hamburgo (Alemanha) por volta de 1876 e a mãe nascida em Mococa por volta de 1887. A família Hintze chegou ao Brasil em 1883. Eram de religião luterana, mas Carl foi batizado como católico romano em 1924 quando decidiu se casar pelo rito católico com Luzia Caliò. Uma curiosidade

emerge de registros de periódicos de época: **Carl Hintze**, o bisavô alemão de **Jair Bolsonaro**, foi durante a década de 1920 cobrador de assinaturas do jornal “**O Getulino**” de Campinas, autoproclamado “**Órgão para a defesa dos interesses dos homens pretos**”, um dos embriões do movimento negro no interior de São Paulo. A mãe de Elza era **Luzia Caliò**, filha do calabrés **Gaetano Caliò** com a mocoquense **Maria Rodrigues**. **Gaetano** é hoje nome de rua em Mococa e a família Caliò é bem conhecida na cidade. **Maria Rodrigues**, mãe de Luzia e trisavó de **Jair Bolsonaro**, nasceu em Mococa por volta de 1863 e suas origens genealógicas são desconhecidas. Em seu registro de óbito consta como sendo de cor branca, o que levaria a crer que seria oriunda de ramos luso-brasileiros, mas há muito mais o que se investigar. ☑

L'AMBASCIATORE BERNARDINI:**Consolati
di SC ed ES
dipendono
dalle risorse**

A Florianópolis, l'ambasciatore d'Italia in Brasile, Antonio Bernardini, ha dichiarato partito il servizio di raccolta biometrica per i passaporti ed ha inaugurato la nuova sede dell'agenzia consolare di Joinville

La digitalizzazione di tutti i documenti ancora esistenti nel cartaceo presso i consolati italiani in Brasile è una delle attuali mete che mirano a migliorare i servizi offerti, ha detto a Florianópolis l'ambasciatore Antonio Bernardini, dopo aver partecipato all'evento che ha segnato, il 17 agosto, l'inizio ufficiale dei servizi di raccolta dei dati biometrici per l'inoltro dei passaporti tramite il consolato onorario della capitale di Santa Catarina.

“Questo è un importante evento perché questa piccola innovazione faciliterà la vita dei nostri concittadini che potranno fornire i loro dati biometrici senza dover andare in una sede più lontana come quella di Curitiba; potranno farlo qui a Florianópolis”, ha detto Bernardini in un'intervista ad **insieme**, durante la quale ha anche parlato della nuova sede consolare di Recife. Servizio analogo a quello di Florianópolis ha iniziato ad operare anche a Londrina - PR.

Bernardini, che non ha visto lo strumento funzionare a causa, secondo il console onorario Attilio Colitti, di un repentino problema di connessione (risolto il giorno dopo), problema che ha frustrato le speranze di alcuni invitati che erano presenti per la raccolta dei loro dati biometrici, ha anche parlato delle rivendicazioni degli Stati di Santa Catarina ed Espírito Santo per l'in-



Foto Desiderio Perov / INSIEME



● In un ristorante vicino alla sede del Consolato Onorario a Florianópolis, l'ambasciatore, tra Festa e Colitti, parla agli agenti e corrispondenti consolari di tutto lo stato di Santa Catarina. Nella foto in basso, il console onorario Attilio Colitti con colleghi onorari davanti alla sede di Florianópolis, dove funziona il nuovo servizio di raccolta dei dati biometrici per i passaporti. ♦ Dentro de um restaurante próximo à sede do Consulado Honorário em Florianópolis, o embaixador, entre Festa e Colitti, fala aos agentes e correspondentes consulares de todo o Estado de Santa Catarina. Na foto de baixo, o cônsul honorário Attilio Colitti com colegas honorários diante da sede de Florianópolis, onde funciona o novo serviço de coleta de biometria para passaportes.

stallazione di un consolato italiano: “il problema sono le risorse”, ha detto l'ambasciatore, aggiungendo: “al momento siamo nella fase di una presa di coscienza da parte del governo italiano e delle autorità brasiliane sulla necessità di un miglioramento del servizio consolare” per queste comunità.

La cerimonia solenne si è svolta in un ristorante vicino all'hotel dove funziona lo studio consolare diretto da Colitti, posto nella avenida Luiz Boiteux Piazza 2973, a Praia da Cachoeira do Bom Jesus, nord dell'isola di Florianópolis, 35 km dal centro della città.

Oltre all'ambasciatore erano presenti il console generale Raffaele Festa e tutti gli agenti e corrispondenti consolari dello Stato, inclusi alcuni già in pensione, come Moacir Bogo, José Campestrini e Sergio Luiz Bortoluzzi.

Dopo la cerimonia di Florianópolis, l'ambasciatore è andato a Joinville, dove ha partecipato all'inaugurazione della nuova sede della locale agenzia consolare che ha lasciato la sede del Circolo Italiano per installarsi nel sesto piano dell'Edificio Everest (Rua Dona Francisca 1.113, sala 602) – centro città. Il cambio di indirizzo, secondo l'ex-agente consolare Moacir Bogo, è avvenuto dietro imposizione del console Raffaele Festa, dopo un suo malcontento nei confronti del consigliere Comites – ‘Comitato degli Italiani all'Estero’ del PR/



Fotos: Disandro Perov / INSIEME

SC, avvocato Elton Stolf, il cui studio legale si trova dentro lo stesso Circolo. Responsabile dell'agenzia consolare, successore di Moacir Bogo, l'avvocato João Martinelli.

Secondo quanto ha annunciato nell'occasione il console Raffaele Festa, a partire da questo mese di novembre, l'agenzia consolare di Joinville tornerà ad accettare la documentazione relativa alle richieste di riconoscimento della cittadinanza ita-

■ **EMBAIXADOR BERNARDINI: CONSULADOS DE SC E DO ES DEPENDEM DE RECURSOS. EM FLORIANÓPOLIS, O EMBAIXADOR DA ITÁLIA NO BRASIL, ANTONIO BERNARDINI, DEU POR INICIADO O SERVIÇO DE COLETA DE BIOMETRIA PARA PASSAPORTES E INAUGUROU A NOVA SEDE DA AGÊNCIA CONSULAR DE JOINVILLE** - A digitalização de todos os documentos existentes ainda em papel nos consu-

lados italianos no Brasil é uma das tarefas atuais que visam a melhoria dos serviços consulares, disse em Florianópolis o embaixador Antonio Bernardini, após participar de evento que marcou, dia 17 de agosto, o início oficial dos serviços de coleta de dados biométricos para o encaminhamento de passaportes através do consulado honorário da capital de Santa Catarina. “Este é um evento importante porque

essa pequena inovação facilitará a vida de nossos concidadãos que poderão fornecer seus dados biométricos sem ter que ir a sedes mais distantes como a de Curitiba; eles poderão fazê-lo aqui em Florianópolis”, afirmou Bernardini em entrevista a **insieme**, durante a qual falou também da nova sede consular do Recife. Serviço análogo ao de Florianópolis entrou em operação também em Londrina - PR.

Bernardini, que não viu o equipamento funcionar porque, segundo o cônsul honorário Attilio Colitti, aconteceu um problema repentino de conexão (resolvido no dia seguinte), frustrando alguns convidados que ali foram especialmente para a coleta de seus dados biométricos, falou também sobre a reivindicação dos Estados de Santa Catarina e do Espírito Santo pela instalação de um consulado italiano: “há

liana “iure sanguinis” da parte di discendenti di immigranti italiani della regione. Oltre ad imprenditori ed agenti consolari di regioni vicine, tra gli altri invitati che hanno dato prestigio all’evento vi era il sindaco di Joinville, Udo Döhler.

Segue la trascrizione integrale delle parole dell’Ambasciatore Antonio Bernardini nel video che pubblichiamo su <www.insieme.com.br>: “Siamo oggi a Florianópolis per un evento molto significativo. Inauguriamo il servizio di raccolta dati biometrici che funzionerà presso il Consolato Onorario. Un fatto molto importante perché questa piccola innovazione faciliterà la vita dei nostri concittadini che potranno fornire i loro dati biometrici senza doversi recare in una sede più lontana come quella di

Curitiba. Lo potranno fare qui a Florianópolis.

Ciò fa parte di un programma che stiamo portando avanti per migliorare i servizi consolari. Un identico servizio sta funzionando a Londrina ed anche in altre parti del Brasile. Stiamo programmando l’aumento dell’uso delle risorse della tecnologia informatica e ciò permetterà a molti concittadini di svolgere alcune attività direttamente da casa, senza doversi recare nelle sedi consolari. Siamo solo all’inizio, molto lavoro deve essere ancora fatto.

Ora stiamo lavorando per programmare la digitalizzazione di tutti gli archivi. È un passaggio fondamentale per passare dalla carta al dato informatico, una fase necessaria. Anche questo nella logica di migliorare i servizi per i concittadini. Tutto ciò verrà fatto nei prossimi mesi. Ho il piacere di annunciare che in poche settimane verrà inaugurata la nuova sede consolare di Recife. Anche questo per far divenire sempre più fruibili i servizi, con sedi consolari al livello del nostro paese. E così andiamo avanti.

Ovviamente il compito che abbiamo davanti a noi è arduo, visto che non si può dimenticare che parliamo di una comunità con numeri molto elevati, dove il numero degli oriundi raggiunge quasi la metà della popolazione italiana. Così, per migliorare di un pochino il grado di soddisfazione, il lavoro da fare è enorme ed abbiamo bisogno del mix tra nuove tecnologie e capitale umano che ci permetta di ridurre i problemi che fino ad



Foto: DESIDERIO PERON / INSIEME



● **Bernardini taglia il nastro insieme a Martinelli e Festa. A destra, aspetto della cerimonia durante il discorso di Festa.** ♦ Bernardini corta a fita inaugural assistido por Martinelli e Festa. À direita, aspecto da cerimônia durante o discurso de Festa.

um problema de recursos”, disse o embaixador, acrescentando que “por ora estamos diante de uma tomada de consciência, seja da parte do governo da Itália, seja, naturalmente também da parte das autoridades brasileiras sobre a necessidade de um melhor serviço consular” para essas comunidades. A solenidade aconteceu num restaurante vizinho ao hotel onde funciona o escritório consular comandado

por Colitti, situado à avenida Luiz Boiteux Piazza 2973, em Praia da Cachoeira do Bom Jesus, norte da ilha de Florianópolis, 35 km do centro da cidade. Estavam presentes, além do Embaixador, o cônsul geral Raffaele Festa e todos os agentes e correspondentes consulares do Estado, inclusive alguns já aposentados, como Moacir Bogo, José Campestrini e Sergio Luiz Bortoluzzi. Após a solenidade de

Florianópolis, o embaixador foi a Joinville, onde participou da inauguração da nova sede da agência consular daquela cidade que saiu da sede do Círculo Italiano para o sexto andar do Edifício Everest (Rua Dona Francisca 1.113, sala 602) – centro da cidade. A mudança, segundo o ex-agente consular Moacir Bogo, aconteceu por imposição do cônsul Raffaele Festa, após indispor-se com o conselheiro

do Comites – ‘Comitato degli Italiani all’Estero’ do PR/SC, advogado Elton Stolf, que tem escritório de advocacia também dentro do Círculo. Responde pela agência consular, na sucessão de Moacir Bogo, o advogado João Martinelli. Segundo anunciou na oportunidade o cônsul Raffaele Festa, a partir deste mês de novembro, a agência consular de Joinville voltará a aceitar a documentação relativa

ora abbiamo dovuto affrontare. Dal punto di vista delle risorse umane c'è ovviamente ancora molto da fare. Abbiamo bisogno di più personale per poter affrontare in una maniera soddisfacente le rivendicazioni della comunità italiana in Brasile.

Migliorare i servizi consolari significa anche mettere le basi per una migliore attività in seno alla comunità italiana, soprattutto per quanto riguarda la promozione culturale.

C'è un grande interesse per la cultura italiana, per la conoscenza della lingua e della cultura italiana, che sono un nostro

grande patrimonio che deve essere difeso e fatto crescere ma anche favorire la promozione delle attività economiche e commerciali che costituiscono una parte sempre attiva e dinamica nelle relazioni tra Italia e Brasile.

Insomma, grande ottimismo per il futuro. Andiamo avanti così, coscienti, allo stesso tempo, che la situazione non è facile. Non è mia intenzione trasmettere un messaggio di ottimismo ingiustificato. Le difficoltà ci sono. E le soluzioni non sono facili. C'è molta buona volontà e, da parte nostra, la voglia di



FOTOS DESIDERIO PERON / INSIEME

● **Un brindisi ai nuovi servizi consolari a Joinville; Martinelli con i suoi familiari e Bernardini con i direttori del Circolo Italiano locale.** ♦ *Um brinde aos novos serviços consulares em Joinville; Martinelli com seus familiares e Bernardini com diretores do Círculo Italiano local.*

a pedidos de reconhecimento da cidadania italiana “iure sanguinis” por parte de descendentes de imigrantes italianos da região. Além de empresários e de agentes consulares de regiões próximas, entre outros outros convidados prestigiou o evento também o prefeito de Joinville, Udo Döhler. A seguir, transcrevemos a íntegra das palavras do embaixador Antonio Bernardini no vídeo que postamos em <www.insieme.com.br>: “Estamos hoje em Florianópolis para um evento muito significativo.

Está sendo inaugurado o serviço de coleta de dados biométricos que funcionará na sede do Consulado Honorário. É um evento importante porque essa pequena inovação facilitará a vida de nossos concidadãos que poderão fornecer seus dados biométricos sem ter que ir a sedes mais distantes com o aquela de Curitiba. Poderão fazê-lo aqui em Florianópolis. Isto faz parte de um programa que estamos desenvolvendo para melhorar os serviços consulares. Um idêntico serviço está funcionando em

Londrina e também em outras partes do Brasil. Estamos programando o aumento do uso dos recursos da tecnologia da informática e isto significa para muitos concidadãos poder desenvolver uma série de atividades diretamente de suas casas, sem ter que se dirigir às sedes consulares. Estamos apenas no início. Há muito, muito trabalho por fazer. Estamos agora trabalhando para programar a digitalização de todos os arquivos. É uma coisa fundamental passar do papel ao dado informático. É uma passagem necessária. Também isto dentro da lógica de sempre melhorar os serviços para os concidadãos. Tudo isso será feito nos próximos meses. Tenho o prazer também de

anunciar que dentro de poucas semanas será inaugurada a nova sede do Consulado do Recife. Também isto para tornar os serviços mais adequados ao perfil de nosso país, com sedes consulares adequadas. Assim, vamos adiante. Obviamente o compromisso que temos pela frente é árduo, porque não podemos nunca esquecer que temos uma comunidade com números muito elevados, onde o número de oriundos chega a quase metade da população italiana. Assim, para melhorar até um grau de satisfação, o trabalho por fazer é grande e temos necessidade daquele mix entre novas tecnologias e recursos humanos que nos permita diminuir os problemas que até agora te-

trovare il modo di migliorare la situazione. Per quanto riguarda Santa Catarina e Espírito Santo credo sia doveroso spendere due parole su un progetto che io stesso ho sostenuto e proposto per aumentare la presenza e la struttura consolare in questi due Stati brasiliani nei quali vi è una comunità italiana consistente.

Credo che nella validità della proposta – inclusa Roma – per essere in presenza di numeri importanti...ma è chiaro che anche qua siamo con il solito problema delle risorse umane. Aprire una struttura non significa mettere una targa ad un portone,

ma avere personale che possa amministrare le relazioni con la comunità e fornire dei servizi. Quando questa grande carenza di personale verrà risolta sono sicuro che queste due rivendicazioni verranno considerate positivamente. Non solo considerate ma anche realizzate, visto che la considerazione già c'è.

Il problema è che manca il capitale umano per realizzarle.

Senza dubbi un fattore positivo è la disponibilità delle autorità brasiliane di Santa Catarina ed Espírito Santo che in più occasioni mi hanno manifestato il loro interesse per l'apertura di

queste strutture consolari. Anzi, hanno messo a disposizione spazi per il funzionamento di tali strutture. Possiamo così affermare: aspettiamo che questo processo maturi in maniera positiva per il futuro. Siamo ora in presenza di una presa di coscienza, tanto da parte del governo italiano come anche da parte delle autorità brasiliane sulla necessità di un miglior servizio consolare per le comunità italiane di Santa Catarina ed Espírito Santo.”

In un ristorante vicino alla sede del Consolato onorario di Florianópolis, l'ambasciatore, tra Festa e Colitti, parla agli agenti e corrispondenti consolari di tutto lo Stato di Santa Catarina. Nella foto in basso, il console onorario Attilio Colitti con colleghi onorari davanti alla sede di Florianópolis, dove funziona il nuovo servizio di raccolta biometrica per i passaporti. ☑



FOTOS DESIDERIO PERON / INSIEME

mos enfrentado. Sobre o lado dos recursos humanos, obviamente há ainda muito o que fazer. Precisamos de mais pessoal para poder enfrentar de forma satisfatória as reivindicações da comunidade italiana no Brasil. Melhorar os serviços consulares significa também colocar as bases para uma melhor atividade na comunidade italiana sobretudo no que diz respeito promoção cultural. Existe um grande interesse pela cultura italiana, pelo conhecimento da língua e da cultura italiana, que é um patrimônio grande nosso que deve ser defendido e incrementado e também no que diz respeito à promoção das atividades econômicas e comerciais que constituem uma parte sempre

ativa e dinâmica no relacionamento entre a Itália e o Brasil. Portanto, grande otimismo para o futuro. Vamos adiante assim, conscientes, porém, que a situação não é fácil. Não quero absolutamente passar uma mensagem de otimismo injustificado. As dificuldades existem. E não são de soluções fáceis. Boa vontade existe, entretanto, e não falta de nossa parte nossa para procurar melhorar a situação. No que diz respeito a Santa Catarina e Espírito Santo, acredito que seja necessário dizer duas palavras sobre um projeto que eu mesmo apoiei e eu mesmo propus, de aumentar a presença e a estrutura consular nesses dois Estados brasileiros que têm uma comunidade ita-

liana consistente. Creio que a proposta – incluindo Roma – pela sua validade diante dos números relevantes... porém é obvio que aqui sempre existe aquele problema dos recursos humanos. Abrir uma estrutura não significa colocar uma placa na porta, mas significa ter pessoal que possa administrar o relacionamento com a comunidade e prestar serviços. Quando esta grande carência de pessoal for resolvida, estou certo que estas duas reivindicações serão consideradas positivamente. Não somente consideradas, poderão ser realizadas, porque consideração já existe. O problema é que faltam recursos humanos para poder realizá-las. Seguramente um dado

muito positivo é a disposição das autoridades brasileiras de Santa Catarina e do Espírito Santo que me manifestaram mais vezes seu interesse pela abertura dessas estruturas consulares. Não apenas isso: colocaram à disposição espaços para o funcionamento dessas estruturas. Assim, digamos: aguardamos que esse processo se desenvolva positivamente para o futuro. Por ora estamos diante de uma tomada de consciência, seja da parte do governo da Itália, seja, naturalmente também da parte das autoridades brasileiras sobre a necessidade de um melhor serviço consular para as comunidades italianas de Santa Catarina e do Espírito Santo.”☑

Il dramma dei Veneti nel Brasile del Sud, all'epoca dei totalitarismi



Alla fine dell'Ottocento, in un travagliato momento di transizione storica, migliaia di italiani attraversarono l'Oceano alla ricerca di lavoro e di una vita migliore. Molti di essi, di origine veneta, si insediaronero nel Brasile del sud, dove portarono la propria lingua, assieme a cultura e tradizioni. Lì fondarono, tra le altre, le città di Nova Bassano, Nova Treviso, Nova Venezia...

Dopo il 1938, con il governo di Getúlio Vargas, gli emigrati e i loro discendenti furono colpiti da severe restrizioni e punizioni, perché considerati appartenenti a stati politicamente contrari al regime. Fu soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale, quando il Brasile dichiarò guerra ai Paesi dell'Asse, che la pressione si fece più intensa. Ci fu un susseguirsi di episodi contro gli italiani e i loro discendenti: carcerazioni, rivolte, distruzioni... La tensione e la paura erano costanti!

La formula "Ti tasi sempre", allora molto usata dai nostri ex connazionali, invitava a stare zitti, poiché con il silenzio si potevano forse evitare denunce, rappresaglie e prigione. L'espressione "Ti tasi sempre" veniva ripetuta pure ai bambini, per far loro capire che, non sapendo ancora parlare in portoghese, era meglio tacere. Questo modo di dire, "Ti tasi sempre", può allora essere usato oggi per raccontare le frustrazioni e le angosce patite in quegli anni dalle popolazioni di origine veneta.

Una missione, quella del recupero di tale memoria, che si è posta Catia Dal Molin, curatrice e coautrice del volume *Ti tasi sempre. Ti parli mai* (Eab, 2018), già disponibile in libreria: un'opera dedicata all'emigrazione veneta nel Rio Grande do Sul, ma anche un lavoro di "riesumazione storico-culturale" -come ricorda Gianni Posocco nella prefazione- che offre al lettore preziose informazioni su un periodo poco noto, ma pur sempre parte integrante della travagliata epopea delle nostre genti in Sud America.

Questo volume nella versione bilingue talian-italiano (*Ti tasi sempre, te parli mai*. UFSM, 2018) è stato presentato in Brasile, nel mese di luglio e agosto durante la tournée del gruppo "Le Arti per Via", di Bassano del Grappa, nelle città del Rio Grande do Sul: Porto Alegre, Santa Maria, Vale Veneto, Irai, Encantado, Marau, Carlos Barbosa, Bento Gonçalves e Nova Bassano. Il ricavato della vendita è stato devoluto all'Associazione Casa di Riposo "Lar das Vovozinhas" di Santa Maria, Rio Grande do Sul, Brasile.

Catia Dal Molin, italo-brasiliana, è nata a Santa Maria, nel sud del Brasile, e vive in Italia da undici anni. Laureata in Storia Specialistica all'Università Francescana di Santa Maria, ha realizzato e diretto per dieci anni *Conheça a Quarta Colonia*. La terra dei nostri nonni, programma di cultura italiana di Radio Imembui.

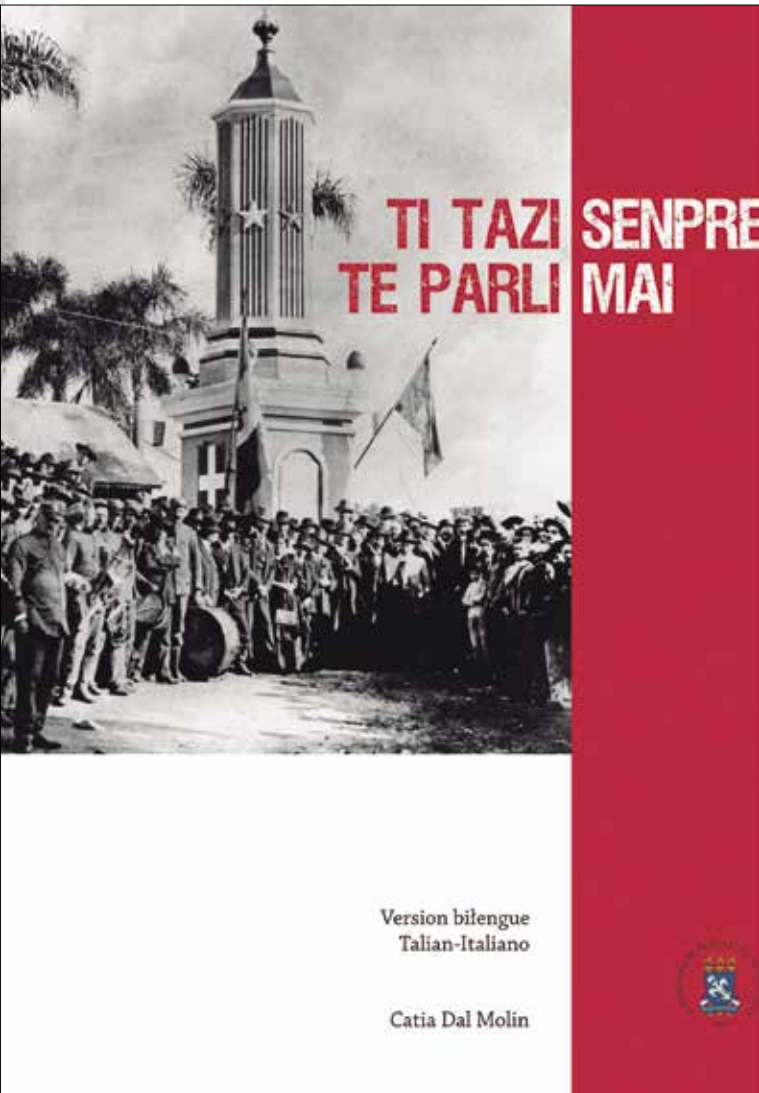
Dal 1997 studia gli effetti della Seconda Guerra Mondiale sulle comunità del Brasile meridionale.

È autrice del libro *Senza ritorno: a emigração italiana no Brasil* (2004) e curatrice del volume *Mordaça Verde e Amarela: imigrantes e descendentes no Estado Novo* (2005), nonché del relativo film-documentario.

Il volume *Ti tasi sempre, ti parli mai* pubblicato in Italia (Editrice Artistica Bassano, Bassano del Grappa, Italia, 2018) e *Ti tasi sempre. Te parli mai* pubblicato anche in Brasile in una versione bilingue talian-italiano, alla quale hanno collaborato i Distretti Rotary 2060 (Tre Venezie e Alto Adige) e 4700 (Rio Grande do Sul). ☑

■ **O DRAMMA DOS VÊNETOS NO SUL DO BRASIL, NO PERÍODO DOS TOTALITARISMOS** - *O volume conta a história, praticamente desconhecida, das tribulações sofridas pelos nossos ex-concidadãos no Rio Grande do Sul, entre 1938 e 1945, sob o regime de Getúlio Vargas. No final dos anos oitocentos, num atribulado momento de transição histórica, milhares de italianos atravessaram o Oceano à procura de trabalho e de uma vida melhor. Muitos deles, de origem vêneta, fixaram-se no sul do Brasil, para onde levaram sua língua, juntamente com a cultura e tradições. Ali fundaram, entre outras, as cidades de Nova Bassa-*

no, Nova Treviso, Nova Venezia... Depois de 1938, com o governo de Getúlio Vargas, os emigrados e seus descendentes foram atingidos por severas restrições e castigos, por serem considerados originários de estados politicamente contrários ao regime. Isso aconteceu sobretudo durante a II Guerra Mundial, quando o Brasil declarou guerra aos países do Eixo, quando a pressão foi mais intensa. Aconteceu uma sequência de episódios contra os italianos e seus descendentes: prisões, revoltas, destruição... A tensão e o medo eram constantes! A fórmula "Fique sempre em silêncio", então, muito usada por nossos



- **La ricercatrice Catia Dal Molin; Il volume racconta la storia, praticamente sconosciuta, delle tribolazioni patite dai migranti italiani nel Rio Grande do Sul, fra il 1938 il 1945, sotto il regime di Getúlio Vargas.** ♦ A pesquisadora Catia Dal Molin; o volume conta a histórica, praticamente desconhecida, das tribulações sofridas pelos imigrantes italianos no Rio Grande do Sul, entre 1938 e 1945, sob o regime de Getúlio Vargas.

concidadãos, convidava todos a fechar a boca, uma vez que com o silêncio se poderia, talvez, evitar denúncias, represálias e prisões. A expressão “Ti tazi sempre” era repetida também para as crianças, para fazê-los entender que, não sabendo ainda falar em português, era melhor ficar calado. Esse modo de dizer “Ti tazi sempre”, pode então ser usada hoje para contar as frustrações e as angústias sofridas naqueles anos pelas populações de origem vêneta. Uma missão, a da recuperação de tais memórias, a que se propôs Catia Dal Molin, organizadora e co-autora do volume “Ti tazi sempre. Ti parli mai” (Eab, 2018), já di-

ponível nas livrarias: uma obra dedicada à emigração vêneta no Rio Grande do Sul, mas também um trabalho de “recuperação histórico-cultural” - como lembra Gianni Posocco no prefácio, que oferece ao leitor preciosas informações sobre um período pouco conhecido, mas no entanto sempre parte integrante da atribulada epoeia de nossas gentes na América do Sul. Este volume, na versão bilíngue talian-italiano (“Ti tazi sempre, te parli mai”, UFSM, 2018) foi apresentada no Brasil, nos meses de julho e agosto, durante a turnê do grupo “Le Arti per Via”, de Bassano del Grappa, pelas cidades do Rio Grande do Sul:

Porto Alegre, Santa Maria, Vale Veneto, Irai, Encantado, Marau, Carlos Barbosa, Bento Gonçalves e Nova Bassano. A renda obtida com a venda do livro foi devolvida à Associação Casa de Repouso “Lar das Vovozinhas” de Santa Maria, Rio Grande do Sul, Brasil. Catia Dal Molin, ítalo-brasileira, nasceu em Santa Maria, no Sul do Brasil, e vive na Itália há onze anos. É formada em História pela Universidade Franciscana de Santa Maria, realizou e dirigiu por dez anos “Conheça a Quarta Colonia, a terra de nossos avós”, programa de cultura italiana na Rádio Imembui. Desde 1997 estuda os efeitos da Segunda Guerra Mun-

dial sobre as comunidades do sul brasileiro. É autora do livro “Semza ritorno: a emigração italiana no Brasil” (2004) e organizadora do volume *Mordaça Verde e Amarela: imigrantes e descendentes no Estado Novo* (2005), além do documentário relacionado ao tema. O volume “Ti tazi sempre, ti parli mai” publicado na Itália (Editrice Artistica Bassano, Bassano del Grappa, Italia, 2018) e “Ti tazi sempre. Te parli mai”, publicado também no Brasil em versão bilíngue talian-italiano, da qual colaboraram os distritos rotarianos 2060 (Tre Venezie e Alto Adige) e 4700 (Rio Grande do Sul). ☑

“Lasciate ogni speranza, voi che entrate”

(Scalia, citando Dante Alighieri all'ingresso dell'inferno, ai suoi successori nella rappresentanza italiana)

• *"Abandonem toda esperança, vocês que entram" (Scalia, lembrando Dante Alighieri às portas fo inferno, aos seus sucessores na representação italiana).*

Dopo circa una settimana di ricovero ospedaliero è deceduto, il 23 settembre scorso, l'ingegnere Salvador Scalia, ex-presidente del Comites – 'Comitato degli Italiani all'Estero' di Recife ed uno dei grandi combattenti per i diritti degli italo-discendenti in Brasile. Scalia è deceduto a causa di un cancro ai polmoni e complicazioni al fegato e lascia sua moglie Stefana Fragapane e tre figli (Pietro e Roberto e Eduardo), oltre ai nipoti. È sepolto nel cimitero Morada da Paz, a Recife.

Nato il 26/01/1952 a Recife, figlio di Pietro Scalia e Orsola Maltese, nati a Cattolica Eraclea, Agrigento (Sicilia), in seno della comunità italo-brasiliana l'ingegnere Salvador Scalia era conosciuto in tutto il Brasile per le sue posizioni contro la cosiddetta fila della cittadinanza, ripetendo il mantra "le file sono illegali".

Eletto nel 2004 e sostituito nel Comites di Recife da Daniel Taddone, Scalia si era dimesso nel 2014 dalla rappresentanza degli italiani con la celebre frase tratta dalla Divina Commedia, di Dante Alighieri: "Lasciate ogni speranza, voi che entrate". Era stato eletto per la prima volta nel 2004.

La sua ultima battaglia prima di, improvvisamente, ammalarsi è stata l'organizzazione di manifestazioni contro il cosiddetto "Decreto Salvini" che voleva, secondo la prima versione del testo, limitare la trasmissione della cittadinanza "iure sanguinis" alla seconda generazione. Fin dai tempi in cui combatteva la visione nell'anche lui deceduto senatore Edoardo Pollastri ("se Adamo ed Eva fossero italiani!"), Scalia difendeva con decisa intransigenza il diritto dei discendenti degli immigranti italiani a vedersi riconosciuta la loro cittadinanza italiana, indipendentemente dalla generazione. "Figlio di italiano già nasce italiano", ripeteva.

All'inizio del 2009 dava il benvenuto, sulla copertina della rivista Insieme, all'arrivo della "task force" della cittadinanza, che aveva il proposito di farla finita con le file. Ma "sembra più una 'lazy force'", diceva, facendo ironia sui reali risultati. Scrisse innumerevoli articoli per il sito della rivista Insieme.

Con l'avvento dei social network, Salvador Scalia iniziò ad essere una specie di consulente per molti. Su Facebook era comune che gli internauti si confrontassero con lui prima di fare le loro affermazioni. Pochi, come lui, avevano una memoria delle battaglie sostenute in riunioni, incontri e conferenze dove si discutevano argomenti collegati alla struttura consolare italiana in Brasile.

Seppur avendo tutti i numeri per potervi concorrere, Scalia non ha mai voluto candidarsi alle elezioni parlamentari italiane. Da fermo sostenitore



di Fabio Porta passò ad allontanarsi da lui contestando la mancanza di risultati nella risoluzione dei problemi della fila. È stato un deciso organizzatore delle proteste tenutesi il 12 ottobre dell'anno scorso presso il consolato Generale d'Italia a San Paolo.

"Non possiamo e non dobbiamo rimanere zitti di fronte a tali assurdità. Aspettare 10, 12 anni per poter registrare la nostra cittadinanza o un anno per ottenere l'emissione del passaporto, la lotteria del prenota on line e tante altre cose, tutto ciò è illegale secondo la legge e le norme italiane", diceva lui, contrario anche alla tassa dei 300,00 Euro per il riconoscimento del diritto alla cittadinanza italiana. "basta persone che non ci rappresentano nel sistema di rappresentanza degli italiani all'estero", criticava.

In un video registrato subito dopo le manifestazioni di ottobre a San Paolo, Scalia si definiva realizzato, dopo aver attuato per circa 10 anni nel cosiddetto "sistema di rappresentanza" degli italiani all'estero uscendone, disilluso: "Le riunioni erano inutili e segrete", ripeteva, osservando che "le illegalità commesse dalla rete consolare italiana qui in Brasile sono molte e la gente deve affrontare questa situazione"...☒

Salvador Scalia, la voce che ripeteva al vento:

"Le file sono illegali"

■ **SALVADOR SCALIA, A VOZ QUE REPETIA NO DESERTO: "AS FILAS SÃO ILEGAIS"** - D'epois de cerca de uma semana hospitalizado, faleceu na noite de 23 de setembro último o engenheiro Salvador Scalia, ex-presidente do Comitês – 'Comitato degli Italiani all'Estero' do Recife e um dos grandes batalhadores pelos direitos dos ítalo-descendentes no Brasil. Scalia faleceu de câncer no pulmão e complicações no fígado, e deixa a esposa Stefana Fragapane e três filhos (Pietro e Roberto e Eduardo), além de netos. Seu corpo jáz no cemitério Morada da Paz, em Recife. Nascido em 26/01/1952 em Recife, filho de Pietro Scalia e Orsola Maltese, naturais de Cattolica Eraclea, Agrigento (Sicília), no seio da comunidade ítalo-brasileira o engenheiro Salvador Scalia ficou conhecido em todo o Brasil por suas posições contra as chamadas filas da cidadania, repetindo o bordão "as filas são ilegais". Eleito em 2004 e sucedido no Comitês do Recife por Daniel Taddone, Scalia despediu-se, em 2014, da representação dos italianos com a célebre frase retirada da Divina Comédia, de Dante Alighieri: "Lasciate ogni speranza, voi che entrate". Ele foi eleito pela primeira vez em 2004. Sua última luta antes de adoecer repentinamente, foi na articulação de manifestações

contrárias ao chamado "Decreto Salvini" que pretendia, segundo a primeira versão do texto, limitar a transmissão da cidadania 'iure sanguinis' à segunda geração. Desde à época em que combatia a visão do falecido senador Edoardo Pollastri ("se Adão e Eva fossem italianos!"), Scalia defendia intransigentemente o direito dos descendentes de imigrantes italianos a terem reconhecida sua cidadania italiana, independentemente de gerações. "Filho de italiano já nasce italiano", repetia ele. No início de 2009, saudava, na capa da revista *Insieme*, chegada da 'task force' da cidadania, que tinha o propósito anunciado de acabar com as filas. Mas "parece mais uma 'lazy force', dizia ele, ironizando os resultados. Escreveu inúmeros artigos para o site e revista *Insieme*. Com o advento das redes sociais, Salvador Scalia passou a ser uma espécie de consultor das multidões. No Facebook, era comum os internautas, antes de se pronunciarem, solicitarem o parecer dele. Poucos, como ele, tinham a memória das lutas travadas em reuniões, encontros e seminários onde se discutiam questões ligadas à estrutura consular italiana no Brasil. Embora com plenas condições de concorrer, Scalia sempre negou-se a participar, como candidato, das

eleições parlamentares italianas. De apoiador incondicional de Fabio Porta, passou para a oposição em consequência da falta de resultados na solução dos problemas das filas. Teve atuação firme na organização dos protestos ocorridos em 12 de outubro do ano passado diante do Consulado Geral da Itália em São Paulo. "Não podemos e não devemos ficar calados diante de tantos absurdos. Esperar 10, 12 anos para registrar a cidadania, ou um ano para obter um passaporte, o sistema lotérico do prenota online e muito mais, tudo isso é ilegal segundo as leis e normas italianas" dizia ele, contrário à cobrança da taxa de 300 euros para ver reconhecido o direito à cidadania italiana. "Chega de pessoas que não nos representam no sistema de representação dos italianos no exterior", criticava. Num vídeo gravado logo após as manifestações de outubro em SP, Scalia se dizia realizado, depois de atuar cerca de 10 anos no chamado "sistema de representação" dos italianos no exterior e cair fora, desiludido: "As reuniões eram inúteis e secretas", repetia ele, para observar que "as ilegalidades cometidas pela rede consular italiana aqui no Brasil são muitas e a gente precisa enfrentar essa situação". ☑

● **Salvador Scalia (1952 - 2018)**, fotografado da Desiderio Peron nel Circolo Italiano di San Paolo il 12 ottobre 2017, dopo la manifestazione nell'Avenida Paulista, davanti al Consolato Generale d'Italia a San Paolo. ◆ Salvador Scalia (1952 - 2018), fotografado por Desiderio Peron no Circolo Italiano de São Paulo em 12 de outubro de 2017, logo após a manifestação na Avenida Paulista, diante do Consulado Geral da Itália em São Paulo.

Il Sistema Italia incontra le imprese in Minas Gerais

Martedì 2 ottobre il Consolato Italiano di Belo Horizonte e la Camera Italo Brasiliana di Commercio Mg, hanno promosso un incontro con il Consigliere Capo dell'Ufficio Affari Economici e Commerciali dell'Ambasciata d'Italia Carlo Jacobucci e con Erica Di Giovancarolo, Direttrice per il Brasile dell'ITA - Italian Trade Agency, antico ICE - Istituto del Commercio Estero.

La riunione, che si è svolta nella sede della FIEMG, è stata pensata per favorire l'incontro e promuovere il dialogo del Sistema Italia e le imprese italiane o italo mineire per favorire la presenza economica italiana nella regione.

L'evento si è aperto con gli interventi del presidente della Camera Valentino Rizzioli e del Console d'Italia in Belo Horizonte Dario Savarese che hanno salutato gli ospiti e ribadito la piena disponibilità delle istituzioni che rappresentano.

Carlo Jacobucci ha presentato le attività dell'Ambasciata in favore della cooperazione commerciale col Brasile. Ha spiegato che tale attuazione si avvale della collaborazione dell'Agenzia ITA; dell'Enit, Ente Nazionale del Turismo; dei sei consolati presenti in Brasile; e della Sace, una società per azioni del gruppo italiano Cassa Depositi e Prestiti, specializzata nel settore dell'assicurazione del credito, la protezione degli investimenti, cauzioni e garanzie finanziarie per le imprese.

“È importante per noi lavorare in squadra e fare sistema - ha detto Jacobucci - in modo che anche le varie componenti territoriali possano essere seguite dall'Ambasciata come se la stessa fosse presente sul posto”

Il Consigliere ha citato la forte presenza delle imprese italiane che continuano ad arrivare, nonostante l'attuale incertezza politica, in un mercato importante per gli investimenti. Le aziende italiane in Brasile sono circa 1.000 e altre duecento quelle controllate; ci sono tutta una serie di piccole e medie imprese oltre alle grandi che sono presenti in tutti i settori dall'automobilistico, alla energia, alla comunicazione.

Per le imprese interessate ad attuare nei diversi stati del Brasile Jacobucci ha ricordato che “L'ambasciata è anche l'interlocutrice istituzionale del Governo Federale per tutti gli aspetti che riguardano i contatti, e organizza le attività sulla rete in coordinamento col Governo Italiano”.

In chiusura il Consigliere si è detto pronto ad ascoltare difficoltà e opportunità per capire cosa può fare il Sistema Italia per gli imprenditori.



A seguire Erica Di Giovancarolo, direttrice dell'ITA, ha presentato l'istituzione che, con quasi 80 uffici sparsi nel mondo, promuove l'internazionalizzazione delle imprese italiane all'estero.

In Brasile l'ITA è a San Paolo dal 1968, conta con la collaborazione sul territorio dei consolati e del Sistema Italia in generale. L'istituzione promuove le esportazioni italiane e attrae investimenti in Italia, crea contatti e relazioni per definire le attività da realizzare in

■ **O SISTEMA ITALIA REÚNE EMPRESAS EM MINAS GERAIS** - O Consulado da Itália em Belo Horizonte e a Câmara Ítalo-Brasileira de Comércio de Minas Gerais promoveram, dia 2 de outubro, um encontro com o conselheiro chefe do serviço de Negócios Econômicos e Comerciais da Embaixada da Itália, Carlo Jacobucci, e com Erica Di Giovancarolo, diretora para o Brasil do Ita - 'Italian Trade Agency', antigo ICE - Instituto do Comércio no Exterior. A reunião, realizada na sede da Fiemg, foi organizada para propiciar o encontro e promover o diálogo do Sistema Itália com as empresas italianas da região. O evento foi aberto com

o pronunciamento do presidente da Câmara, Valentino Rizzioli, e do cônsul da Itália em BH, Dario Savarese, que saudaram os convidados e enfatizaram a plena disponibilidade das instituições que representam. Carlo Jacobucci apresentou as atividades da Embaixada em favor da cooperação comercial com o Brasil. Explicou que tal atuação se vale da colaboração com a Agência Ita; do Enit - Ente Nacional do Turismo, dos consulados presentes no Brasil; e da Sace - uma sociedade por ações do grupo italiano Caixa de Depósitos e Empréstimos, especializada no setor de seguros de crédito, proteção dos investimentos, cau-



FOTOS G. PALMESI

• **Savarese, Jacobucci, Giovancario e Rizzoli al tavolo dei lavori e gli imprenditori invitati all'incontro.** ♦ Savarese, Jacobucci, Giovancario e Rizzoli na mesa e os empresários convidados para o encontro.

collaborazione e favorire gli scambi fra i due paesi.

Le attività dell'ITA sono quattro, informazione, formazione, assistenza e promozione. Quest'ultima è quella più conosciuta, si sviluppa con la organizzazione di eventi, la partecipazione collettiva a fiere settoriali e seminari tecnologici, organizzazione di incontri tra imprese. Di particolare rilievo è anche la formazione tecnica e manageriale svolta, in Brasile e in Italia, per imprenditori italiani e tec-

ções e garantias financeiras para empresas. "É importante para nós trabalhar em equipe e fazer sistema - disse Jacobucci - de forma que também os diversos componentes territoriais possam ser seguidos pela Embaixada como se ela estivesse presente no local". O conselheiro citou o grande número de empresas italianas que continuam a chegar, não obstante a atual incerteza política, num mercado importante para os investimentos. As empresas italianas no Brasil são cerca de mil e outras 200 são controladas; há toda uma série de pequenas e médias empresas, além das grandes, que estão presentes em todos os setores, da área au-

tomobilística à da energia e à das comunicações. Para as empresas interessadas em atuar nos diversos Estados do Brasil, Jacobucci lembrou que "a embaixada é também a interlocutora institucional do Governo Federal para todos os aspectos que digam respeito aos contatos, e organiza as atividades na rede em coordenação com o Governo Italiano". Encerrando, o conselheiro se disse pronto a escutar sobre dificuldades e oportunidades para entender o que o Sistema Itália pode fazer para os empreendedores. Em seguida, Erica Di Giovancarolo, diretora do Ita, apresentou a instituição que, com quase 80 escritórios espalhados

nici brasiliani in settori in cui l'Italia è leader.

Al termine dell'incontro gli imprenditori presenti hanno potuto fare le loro domande ed entrare direttamente in contatto con i due ospiti. Fra il pubblico erano presenti anche Cristiane Serpa, presidente della Agenzia di Promozione e Investimento del Commercio Estero di Minas Gerais (Indi), e Henrique Rabelo, console onorario del Belgio a Belo Horizonte. ☑

pelo mundo, promove a internacionalização das empresas italianas. No Brasil, o Ita está em São Paulo desde 1968, tem a colaboração dos consulados e do Sistema Itália em geral. A instituição promove as exportações italianas e atrai investimentos para a Itália, cria contatos e relações para definir as atividades por realizar em colaboração e para ajudar os intercâmbios entre os dois países. As atividades do Ita são quatro: informação, formação, assistência e promoção. Esta última é a mais conhecida, e se desenvolve com a organização de eventos, com a participação coletiva em feiras setoriais e seminários tecnológicos,

e com a organização de encontros entre empresas. Particularmente importante é, também, a formação técnica e administrativa desenvolvida no Brasil e na Itália para empreendedores italianos e técnicos brasileiros em setores nos quais a Itália é líder. No final do encontro, os empresários presentes puderam realizar perguntas e entrar diretamente em contato com os dois convidados. Entre os presentes, estavam também Cristiane Serpa, presidente da Agência de Promoção e Investimentos do Comércio Internacional de Minas Gerais - Indi, e Henrique Rabelo, cônsul honorário da Bélgica em BH. ☑



Difendere l'italianità

■ DEFENDER A ITALIANIDADE -

"Convivo todos os colegas a nos ajudar a defender o enorme patrimônio de italianidade no exterior que deveria ser exercitado e protegido, em vez de eliminado". As palavras de Silvia Alciati, conselheira do Brasil no CGIE - "Consiglio Generale degli Italiani all'Estero", permitem que esta coluna volte a um tema que está no seu DNA: justamente o conceito de ser italiano. No exato momento em que nos sentamos diante da tela de um computador para construirmos o texto desta coluna para a **insieme** de novembro, nos deparamos com um noticiário político na revista on-line repleto de defesas da italianidade por um viés absolutamente dominante: cidadania e passaporte. O enorme patrimônio da italianidade, ao qual se refere a conselheira Alciati é, de fato, "sanguinis". Mas então: por que não alargar, no plano do CGIE, esse conceito de italianidade que corre em nossas veias indo muito além da referência "Ius"? Se vivo estivesse, nosso saudoso Frei

Rovilio Costa estaria, é claro, defendendo a "Ius Sanguinis". Mas, com certeza, nos faria duas perguntas: Qual o italiano que está dentro de cada um de nós? Qual o cordão umbilical que nos une ao país de nossos ascendentes? Frei Rovilio nos lembraria que "há, em cada um, uma italianidade de berço, sugada com o leite materno. Afetiva, visceral, inalienável. Ele nos tocara a fundo ao explicar que "Italianidade é como o leite materno que vai constituindo o organismo silenciosamente e se manifesta, de forma espontânea, nos gestos, nas palavras, no ser, no fazer e no crer. Com identidade forte, com apreço a todas as demais formas culturais e étnicas, o italiano, como cidadão do mundo, é uma pedra global na construção da nova sociedade. Idêntico consigo mesmo, com sua família e cultura, contemplativo e aberto a todas as demais formas culturais e étnicas de ser, de viver e de fazer. Em tudo, porque autenticamente idênticos e diferentes, somos traídos e atraídos pela nossa forma

"Invito tutti i colleghi ad aiutarci nella difesa dell'enorme patrimonio di italianità all'estero che dovrebbe essere esercitato protetto, anziché eliminato". Le parole di Silvia Alciati, conselheira del Brasile in seno al CGIE - "Consiglio Generale degli Italiani all'Estero", permettono a questa rubrica di ritornare ad un tema che sta nel

vostro DNA: il concetto stesso di essere italiano.

Nell'esatto momento in cui ci siamo seduti davanti ad un PC per elaborare il testo di questa rubrica per la rivista Insieme edizione di novembre, ci siamo imbattuti in un notiziario politico nella rivista on-line pieno di affermazioni in difesa dell'italianità tramite un lemma dominante: cittadinanza e passaporto.

L'enorme patrimonio dell'italianità, al quale fa riferimento la conselheira Alciati è, di fatto, "sanguinis". Ma allora: perché non allargare, a livello CGIE, questo concetto di italianità che scorre nelle nostre vene andando oltre lo "Ius"?

Se il rimpianto Frate Rovilio Costa fosse vivo, senza dubbi difenderebbe lo "Ius Sanguinis".



peculiar de italianidade". Sempre disposto a nos ajudar a encontrar a nossa italianidade interior, Rovilio Costa afirmava que "o Italiano, como cidadão do mundo, reprisa o Gênese da Criação, com

suas marcas humanas e culturais. Onde há um italiano, há uma veemência, uma irreverência, uma força incontida, uma fé profunda ou uma blasfêmia iracunda. Mas sempre há vida, vigor, sonhos,

Ma di sicuro ci porrebbe due domande: “Quale è l’italiano che è dentro di ognuno di noi? Quale il cordone ombelicale che ci unisce al paese dei nostri avi?”

Frate Rovilio ci ricorderebbe che “c’è, in ognuno di noi, un’italianità di nascita, ricevuta dal latte materno. Affettiva, viscerale, inalienabile”. Ci toccherebbe nel più profondo spiegandoci che “italianità è come il latte materno che va formando l’organismo silenziosamente e si manifesta in modo spontaneo con gesti, parole, essere, fare, credere.”

Con un’identità forte, apprezzamento a tutte le varie forme culturali ed etniche, l’italiano come cittadino del mondo, è una pietra globale nella costruzione della nuova società. Identico con se stesso, con la sua famiglia e cul-

tura, contemplativo ed aperto a tutte le altre forme culturali ed etniche dell’essere, del vivere, del fare. In tutto, perché genuinamente uguali e differenti, siamo traditi ed attratti per la nostra peculiare forma di italianità”. Sempre pronto ad aiutarci a trovare la nostra italianità interiore, Rovilio Costa affermava che “l’italiano, come cittadino del mondo, riprende la Genesi della Creazione, con i suoi segni umani e culturali. Dove c’è un italiano c’è veemenza, irriverenza, forza non contenuta, fede profonda o bestemmie irripetibili. Ma sempre vita, vigore, sogni, costruzione e speranza. L’italiano ha creato, crea e creerà il mondo a sua somiglianza, perché è un creatore predestinato”.

Impossibile rimanere insen-

sibili alle parole di Rovilio Costa. Crediamo che esse tocchino, anche, l’anima dei consiglieri del Brasile in seno al CGIE - Rita Blasioli, Cesare Villone, Silvia Alciati ed il deputato italo-brasiliano, Luis Roberto Lorenzato.

C’è un enorme lascito della presenza italiana in Brasile sparpagliato da Nord a Sud del paese. Un lascito materiale e immateriale di inestimabile valore di brava gente che sognò ed ancora sogna, creò ed ancora crea, costruì ed ancora costruisce. Una raccolta artistica che richiede attenzione, che bisogna tutelare.

Come i nostri rappresentanti affrontano questa questione relativa ai beni materiali, tradizioni culturali, libri, tesi sull’immigrazione italiana in Brasile, un’italianità distribuita in facoltà brasiliane e italiane?

Brava Gente lancia la proposta che, ci auguriamo, possa essere presa in considerazione da Rita, Cesare, Silvia e Luis Roberto: la creazione di un Centro Vir-

tuale della Presenza Italiana in Brasile, ossia un Museo Virtuale capace di riunire, con l’uso delle tecnologie dell’informazione, un’ampia base di dati sul fenomeno dell’immigrazione e presenza italiana in Brasile: bibliografie, testi e tesi.

La proposta sorge dalla riflessione di quello che il nostro compianto frate scriveva su Insieme nel 2002: “Dove c’è un italiano c’è tanta italianità, ricca di forza, vigore, lavoro, anche bestemmie, storia, arte, fede e cultura”.

Fin dal primo italiano a conoscere Terra Brasilis (Amerigo Vespucci, nel 1499) al più giovane pronipote di immigranti nato in questo 2018, un’atmosfera di italianità ha preso possesso del paese tropicale popolato, oggi, da milioni di italiani e discendenti. Rita, Cesare, Silvia e Luis Roberto: Riunire elementi di questa italianità può essere un’idea possibile? Cordiali saluti. Eduardo Fiora. ☑

“Italianidade é como o leite materno que vai constituindo o organismo silenciosamente e se manifesta, de forma espontânea, nos gestos, nas palavras, no ser, no fazer e no crer. Com identidade forte, com apreço a todas as demais formas culturais e étnicas, o italiano, como cidadão do mundo, é uma pedra global na construção da nova sociedade.”

construção e esperanças. O Italiano criou, cria e criará o mundo à sua semelhança, porque é um criador predestinado". Impossível não se sensibilizar com as palavras de Rovilio Costa. Acredita-

mos que elas toquem, também, na alma dos conselheiros do Brasil no CGIE - de Rita Blasioli, Cesare Villone, Silvia Alciati e do deputado ítalo-brasileiro, Luis Roberto Lorenzato. Existe um imenso

legado da presença italiana no Brasil espalhado de Norte a Sul do país. Legado material e imaterial de inestimável valor de uma brava gente que sonhou e ainda sonha, criou e ainda cria, construiu e ainda constrói. Um acervo artístico que requer cuidados, que necessita de tutela. Qual o olhar desses nossos representantes em relação aos bens materiais, tradições culturais, livros e teses sobre imigração italiana no Brasil, uma italianidade dispersa em faculdades brasileiras e italianas? Brava Gente lança uma proposta que, esperamos, possa ser avaliada por Rita, Cesare, Silvia e Luis Roberto: a criação de um Centro Virtual da Presença Italiana no Brasil, ou seja um Museu Virtual capaz de reunir, com o uso das tecnologias da informação, uma ampla base de dados sobre o fe-

nômeno da imigração e presença italiana no Brasil: bibliografias, íntegras de livros e teses. Tal proposta nasce da reflexão daquilo que nosso saudoso frate escrevia na **Insieme** em 2002: "Onde há um italiano, há uma impregnação de italianidade, recheada de força, vigor, trabalho, blasfêmia, história, arte, fé e cultura". Do primeiro italiano a conhecer Terra Brasilis (Amerigo Vespucci, em 1499) até o mais recente trineto de imigrantes nascido neste ano de 2018, uma atmosfera de italianidade tomou conta de um país tropical povoado, hoje, por milhões de italianos e descendentes. Rita, Cesare, Silvia e Luis Roberto: Reunir elementos dessa italianidade dispersa num museu virtual é uma proposta viável? Cordiais Saudações. Eduardo Fiora. ☑



fanganiello@insieme.com.br

**WALTER FANGANIELLO
MAIEROVITCH**

IN PRIMA LINEA

Da Napoli a Palermo: Conferenza e Convenzione

• Wálter Fanganiello Maierovitch, 71 anni proviene dalla magistratura, professore di Diritto, giurista, fondatore nel '93 e presidente dell'Istituto Brasiliano Giovanni Falcone. È Cavaliere della Repubblica nominato dal presidente Oscar Luigi Scalfaro..

• Wálter Fanganiello Maierovitch, 71 anos é magistrado de formação, professor de Direito, jurista, fundador em 93 e presidente do Instituto Brasileiro Giovanni Falcone. É Cavaliere della Repubblica por ato do presidente Oscar Luigi Scalfaro..

■ **DE NÁPOLES A PALERMO: CON- VERÊNCIA E CONVENÇÃO**

. O meu compromisso estava marcado para as 13 horas, na reabertura do teatro Massimo, segunda maior casa de ópera europeia, localizada no coração de Palermo. As Nações Unidas tinham investido na restauração e, naquele dezembro de 2000, o teatro abrigaria a cerimônia de apresentação e aprovação da primeira convenção sobre o fenômeno da criminalidade organizada transnacional, sem fronteiras. Tratava-se da celebração do primeiro instrumento jurídico verdadeiramente internacional em matéria de prevenção e repressão à criminalidade organizada. Nas Nações Unidas, por tradição, uma convenção leva sempre o nome da cidade onde ela se torna pública. No caso, estava para ser apresentada a Convenção de Palermo, de 41 artigos e três anexos. Dos anexos, dois sobre seres

humanos, ou melhor, tráfico de imigrantes e tráfico de pessoas para exploração (trabalho escravo) e desfrute sexual): ambos foram aprovados. O terceiro anexo, a cuidar de armas leves de fogo, para surpresa de muitos, não recebeu aprovação e foi objeto de novos encontros realizados em Nova York e Viena. A noite a anteceder a convenção foi mal dormida pois, como especialista e convidado da Onu, estava ansioso. As horas não passavam e, da janela do quarto do hotel e à espera do sono, fiquei a admirar e recordar acontecimentos ocorridos na praça Politeama. De manhã, antes do café, atravesssei a referida praça para comprar os jornais numa edícula. Dois dos principais jornais anunciavam que a 'Cosa Nostra' siciliana havia interferido nas escolhas de empreiteiras contratadas para a

Il mio impegno era per le ore 13.00, alla riapertura del teatro Massimo, il secondo teatro dell'opera, come dimensioni, dell'Europa, nel cuore di Palermo. Le Nazioni Unite avevano investito nel restauro e, in quel dicembre 2000, il teatro avrebbe ospitato la cerimonia di presentazione e approvazione della prima convenzione sul fenomeno della criminalità organizzata transnazionale, senza frontiere. Si celebrava il primo strumento giuridico veramente internazionale in materia di prevenzione

restauração do teatro Massimo. De pronto, me veio a lembrança da amiga jornalista Marcelle Padovani que, com o juiz Giovanni Falcone, dinamitado pela 'Cosa Nostra' em maio de 1992, havia escrito a obra intitulada "Cose di Cosa Nostra". De fato, os jornais estavam a noticiar coisas da 'Cosa Nostra', sempre surpreendentes. Convém lembrar ter a Convenção de Palermo vindo à luz em razão da indignação mundial depois das mortes, em 1992, dos magistrados Giovanni Falcone e de Paolo Borsellino e, também, da ousadia mafiosa em declarar, em 1993, guerra contra o Estado italiano, com ataques espetaculares em Milão, Roma e Florença. Para se chegar a uma convenção, vários passos anteriores precisaram ser dados. A convenção de Palermo, por exemplo, foi antecedida, em novembro de 1994, pela Conferência de Nápoles e levou-se em

e repressão da criminalidade organizada.

Nelle Nazioni Unite, per tradizione, una convenzione ha sempre il nome della città dove essa viene presentata pubblicamente. In quel caso stava venendo presentata la Convenzione di Palermo, composta da 41 articoli e 3 allegati. Gli allegati, due sui diritti umani, o meglio il traffico di immigranti e di persone per il loro sfruttamento (lavoro schiavo e prostituzione): entrambi approvati. Il terzo allegato trattava delle armi leggere e, sorprendendo molti, non venne approvato e fu oggetto di nuovi incontri tenutisi a New York e Vienna.

Nella notte precedente la Convenzione dormii male, ero ansioso, visto che ero, in veste di specialista, invitato dell'Onu. Le ore non passavano e, dalla finestra della stanza dell'hotel aspettando il sonno, mi misi ad

conta a Convenção de Viena de 1988, aquela informativa de o sistema bancário internacional estar sendo usado para transferências, lavagem e reciclagem de capitais do narcotráfico internacional. Dos então 189 estados-membros da Onu, estavam presentes em Nápoles, representados pelos seus chefes de Estado ou de governo, 140 estados-nacionais. Marcada inicialmente para Palermo, a conferência acabou realizada em Nápoles por não haver plena segurança aos visitantes: a conferência ocorreu em Nápoles e a convenção em Palermo. A palavra de ordem entre os presentes à conferência de Nápoles era a "cooperação internacional". Nenhuma surpresa, pois era exatamente aquilo que foi por toda a vida recomendado pelo magistrado Falcone. Com lógica, Falcone dizia existir uma criminalidade transnacional e, por-

osservare e ricordare i fatti accaduti in Piazza Politeama. Al mattino, prima della colazione, attraversai la piazza per comprare i giornali in un'edicola. Due dei più importanti annunciavano che "Cosa Nostra" siciliana aveva interferito nella scelta delle imprese incaricate per il restauro del Teatro Massimo. Mi venne subito in mente l'amica giornalista Marcelle Padovani che, con il giudice Giovanni Falcone, fatto saltare in aria da "Cosa Nostra" nel maggio 1992, aveva scritto l'opera intitolata "Cose di Cosa Nostra". Effettivamente il giornali pubblicavano cose di "Cosa Nostra" sempre sorprendenti.

È qui il caso ricordare che la Convenzione di Palermo era nata per la mondiale indignazione seguita alle morti, nel 1992, dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e dell'osata dichiarazione mafiosa del 1993 in cui si dichiarava guer-

ra allo Stato italiano, con attacchi spettacolari a Milano, Roma e Firenze.

Per arrivare ad una Convenzione sono molti i passi da fare in precedenza. Ad esempio la Convenzione di Palermo era stata anticipata, nel novembre 1994, dalla Conferenza di Napoli la quale aveva preso in considerazione la Convenzione di Vienna del 1988, quella relativa all'uso del sistema bancario internazionale per trasferimenti, lavaggio e riciclaggio di capitali derivanti dal narcotraffico internazionale.

Degli allora 189 stati membri dell'Onu, a Napoli ve ne erano, rappresentati dai loro Capi di Stato o di governo, 140. Inizialmente programmata a Palermo, alla fine era stata tenuta a Napoli in ragione di fatto che non si riusciva a garantire la massima sicurezza per tutte le personalità presenti: così la Conferenza si tenne a Napoli e la

Convenzione a Palermo. La parola d'ordine tra i presenti alla Conferenza di Napoli era "cooperazione internazionale". Nulla di sorprendente, era proprio quello che per tutta la vita era stato raccomandato dal magistrato Falcone. Con molta logica Falcone sosteneva l'esistenza di una criminalità transnazionale e, quindi, senza una cooperazione internazionale sarebbe stato impossibile contrastare adeguatamente il fenomeno.

La cooperazione internazionale venne considerata, all'unanimità dei presenti a Napoli, fondamentale e gli stati membri che vi parteciparono sottoscrissero l'impegno di cercare, tramite trattati, forme di cooperazione, in particolare nell'area giudiziaria. All'epoca – me ne ricordo molto bene – c'erano ostacoli quasi insormontabili come, ad esempio, l'estradizione, il segreto bancario e le

differenze tra codici penali: solo l'Italia contemplava penalmente le associazioni criminali di tipo mafioso. Le estradizioni non erano concesse a causa dell'inesistenza, nel paese al quale la richiesta era rivolta, di un codice penale simile, ossia non era contemplato quel tipo di crimine menzionato nella richiesta di estradizione.

Oltre alla cooperazione internazionale si raccomandò che non fossero emesse leggi in contrasto al fenomeno, quando non lo si conoscesse a fondo.

Una cosa ovvia ma necessaria per evitare la costruzione di politiche criminali equivocate. Come si sa, la politica criminale è la scienza e l'arte dei mezzi preventivi e repressivi di cui uno Stato dispone per contrastare il crimine ed il fenomeno delinquenziale. Alla conclusione della Conferenza di Napoli venne approvato un importante ed



Foto: TOMAZ SILVA/AGENCIA BRASIL

tanto, sem cooperação internacional seria impossível contrastar adequadamente esse fenômeno. A cooperação internacional, por unanimidade dos participantes da conferência de Nápoles, foi

considerada fundamental e os estados-membros que participaram do encontro ficaram comprometidos em buscar, por tratados, formas de cooperação, em especial na área judiciária. À época -

e lembro muito bem -, existiam obstáculos quase intransponíveis como, por exemplo, a extradição, o segredo bancário e a diversidade de tipos penais: só a Itália contemplava, como tipo penal, as

associações criminais de modelo (stampa) mafioso. E extradições não eram concedidas pela inexistência, no país para o qual era feito o pedido, de um tipo penal igual, ou seja, não havia aquele tipo de crime mencionado no pedido de extradição. Além da cooperação internacional, foi recomendado que não se legislassem medidas de contraste sem o conhecimento do fenômeno. Uma obviedade necessária para evitar a construção de equivocadas políticas criminais. Como se sabe, a política criminal é a ciência e a arte dos meios preventivos e repressivos que dispõe um Estado para contrastar o crime e o fenômeno delinquenzial. Quando do encerramento da conferência de Nápoles, restou aprovado um importante, e ainda atual, documento, com o seguinte conteúdo: "Nós, chefes de Estados e de Governos, sinceramente preocu-

ancora attuale documento: “Noi Capi di Stato e di Governo, sinceramente preoccupati dall’enorme forza acquisita dal crimine organizzato nell’ultimo decennio (1984-1994) e dalla sua diffusione mondiale – che costituisce un pericolo reale alla sicurezza internazionale ed alla stabilità degli Stati-sovrani – ed allarmati dall’alto prezzo pagato al crimine organizzato in termini di vite umane – ed anche sugli effetti nelle economie nazionali, sul sistema finanziario mondiale, raccomandiamo la cooperazione internazionale...”. Dietro proposta della Polonia si iniziò una procedura per dare maggiore importanza alla Conferenza di Napoli con una Convenzione, fatto che diede i suoi risultati.

Chiaramente si capì a quali livelli la criminalità era giunta. Citando l’osservazione fatta dalla scozzese Alison Jamieson, del Fondo Monetario Internazio-

padós com a enorme força adquirida pelo crime organizado no último decênio (1984-1994) e pela sua difusão mundial - que constitui um perigo real à segurança internacional e à estabilidade dos Estados-soberanos - e, alarmados pelo alto preço pago ao crime organizado internacional em termos de vidas humanas -, assim também sobre os seus efeitos nas economias nacionais, sobre o sistema financeiro mundial, recomendamos a cooperação internacional, . . .”. Por proposta da Polônia, foi iniciado o procedimento para se progredir da conferência de Nápoles para uma convenção, fato exitoso. Percebeu-se, claramente, o novo patamar atingido pela criminalidade. Para usar o observado pela escocesa Alison Jamieson, do Fundo Monetário Internacional, “as máfias já tinham trocado a metralhadora

le, “le mafie avevano già sostituito al mitra il mouse”.

Nel teatro Massimo, all’inaugurazione della Convenzione, l’allora segretario generale dell’Onu Kofi Annan mise in guardia sul fatto che le organizzazioni criminali erano una grande rete, con guadagni sempre più alti. Operavano in rete e, nei cosiddetti “noi” di queste reti planetarie, qualsiasi associazione criminale poteva inserirsi, incluse la terroristica o del “dollaro”.

In Brasile, la Convenzione di Palermo, approvata dal Parlamento, è in pieno vigore e nuovi reati sono stati introdotti nel nostro codice per la sua attuazione. L’Italia, anfitrión della Conferenza (Napoli) e della Convenzione (Palermo), non ha sottoscritto la Convenzione di Palermo, sorprendendo tutti.

La cooperazione internazionale, grazie agli sforzi dell’Onu, è già una realtà. Esiste oggi una

pelo mouse dos computadores e movimentadores dos sistemas telemáticos”. No teatro Massimo, ao abrir a Convenção, o então secretário-geral da Onu, Kofi Annan, alertou que as organizações criminosas eram reticulares, com lucros sempre crescentes. Atuavam em rede e, nos chamados “nós” dessas redes planetárias, qualquer associação criminosa, incluída as terroristas e os “doleiros”, poderia se plugar. No Brasil, a Convenção de Palermo, aprovada pelo Congresso, encontra-se em pleno vigor e um tipo penal foi acrescentado no nosso código para atender ao recomendado. A Itália que hospedou a conferência (Nápoles) e a convenção (Palermo) não se obrigou com a convenção de Palermo, para surpresa geral. A cooperação internacional, graças aos esforços da Onu, já é uma

cooperazione molto attiva nei campi della corruzione, del terrorismo e del traffico internazionale di droghe illegali.

A proposito di organizzazioni criminali operando nella Petrobras, includendo crimine organizzato, politici, imprenditori, trafficanti di denaro e funzionari di imprese pubbliche, come spiega il giornalista Vladimir Neto nell’opera “Lava Jato”, il Pubblico Ministero svizzero, senza che il Brasile ne avesse fatto richiesta, ha inviato al Procuratore della Repubblica informazioni sul conto corrente tenuto da Paulo Roberto Costa, ex-direttore della Petrobrás. Aveva occultato 70 milioni di reais in un conto in Svizzera. In seguito a ciò, Paulo Roberto Costa ritrattò la sua dichiarazione di non avere soldi all’estero divenendo un collaboratore di giustizia, realizzando confessioni in cambio di una riduzione della pena. ☑

realidade. Hoje, existe cooperação muito ativa nos campos da corrupção, do terrorismo e do tráfico internacional de drogas proibidas. A propósito de organizações criminosas com atuação na Petrobrás, a enfeixar crime organizado, políticos, empresários, doleiros e funcionários de empresas públicas, e como conta o jornalista Vladimir Neto na obra “Lava Jato”, o Ministério Público da Suíça, sem que o Brasil tivesse pedido, enviou à Procuradoria-geral da República informações sobre a conta-corrente mantida por Paulo Roberto Costa, ex-diretor da Petrobrás. Ele tinha ocultado 70 milhões de reais em conta na Suíça. Depois disso, Paulo Roberto Costa reconsiderou a sua declaração de não ter dinheiro fora do Brasil e acabou colaborador da Justiça, realizando delações premiadas. ☑

■ DI / POR ANTONIO PRADI* - SC

L’Austria continua il bandito di sempre...nel 1870 toglieva la cittadinanza ai tirolesi (Trentini) che emigravano non avendo nulla da mangiare, visto che come colonialisti ci toglievano tutto, per vivere negli agi di Vienna. Non esisteva l’Alto Adige, creazione spuria del Trattato di San Germain del 1920. Durante la I Guerra Mondiale i soldati alpini, con grande cospargimento di sangue, riuscirono a liberare il Trentino, liberandoci dalla selvaggia dominazione dell’impero austro-ungarico.

La nostra vittoria sui campi di battaglia ha avuto momenti di onore e sofferenza (come si può vedere nel film su You Tube: “O Silêncio da Montanha”). Finita la guerra, ne seguì un armistizio e la firma del Trattato di San Germain, creando una cosa ingiusta chiamata Alto Adige, che già preconizzava un golpe che ora pare stia avvenendo. Dare il passaporto austriaco a coloro che vi abitano è come dire, in futuro, che l’Alto Adige è Austriaco, visto che ci abitano austriaci...Non esiste Alto Adige, quello che esiste è il Tirolo italiano, chiamato Trentino.

Sono italo-brasiliano e visto che sono apolide (dato che l’Austria ci ha tolto la cittadinanza) e l’Italia mi ha dato la sua cittadinanza, riconoscendo che siamo italiani e che abbiamo conquistato con il nostro sangue quella terra e, a causa dell’emigrazione alla ricerca di cibo siamo arrivati in Brasile, dove ho la mia cittadinanza visto che qui ho fatto il militare, lavoro, voto



● **Paesaggio con vigneti del Tirolo (Foto Tappeiner, Wikimedia). Tutta la Provincia di Bolzano ha 7.400 km² ed una popolazione di 500.000 abitanti** ♦
Paisagem com vinhedos no Tirolo (Foto Tappeiner, Wikimedia). Toda a Província de Bolzano tem 7.400 km² e população de 500 mil habitantes.

La questione del Tirolo

e rispetto tutti i miei doveri di cittadino. Sono molto orgoglioso della mia etnia tirolese ma non sono e mai sarò austriaco, visto che mi hanno depredata la sopravvivenza in quella terra e, a causa del mio voler andare via, mi hanno tolto la cittadinanza...tenetevela, sono italiano ancor prima del 1500, epoca in cui risale il mio albero genealogico, sem-

pre a Pian dei Pradi, all'epoca dominato da altri popoli ma pur sempre parlando italiano e così ci sentivamo.

Non esiste l'Alto Adige, è un'invenzione di meno degli ultimi 100 anni; quello che esiste è il Trentino Italiano unico di etnia Tirolese italiana. Italiani, reagite, questo è un atto di belligeranza degli austriaci che vogliono annullare lotte sangui-

nose dei trentini per liberarci degli usurpatori che vogliono applicare lo stesso attacco dei tedeschi a loro, annessi senza nessuna reazione alla Germania, accettando annichiliti il nazismo.

Ciò non succederà in una parte del territorio italiano. Sì, sono per l'unificazione del Trentino! Il Tirolo italiano è uno solo...Soldati alpini, il Trenti-

no chiama! Saremo pronti per difendere un'altra volta la nostra libertà e cittadinanza! Gli austriaci si possono tenere la loro cittadinanza o darla di nuovo ai tedeschi, ma che ci lascino in pace...“Fratelli d'Italia” aiutatevi!”

** Antonio Pradi – cittadino dell'Altopiano della Vigolana – Tirolese Italiana con orgoglio!”* ☑

■ **A QUESTÃO DO TIROL** - A Áustria continua a bandida de sempre... Nos anos 1870, tirava a cidadania dos cidadãos tirolese (Trentinos) que emigravam por não terem o que comer, pois como colonialistas nos tiravam tudo, para viverem no fausto de Viena. Não existia o Alto Ádige, criação espúria no tratado de San Germain em 1920. Na Primeira Guerra Mundial, os soldados alpinos, com grande derramamento de sangue, conseguiram a libertação do Trentino, nos livrando do selvagem domínio do império áustro-húngaro. A nossa vitória em campos de batalha só teve momentos de honra e dor. (assistam o filme no You Tube: “O Silêncio da Montanha”). Terminada a guerra, fazem o armistício e assinam o Tratado de S. Germain, criando esta coisa estúpida que se chama Alto Ádige, que já preparava o golpe que agora querem perpetuar: Dar passaporte austríaco aos que lá moram para, em futuro, dizer que o Alto Ádige é austríaco, porque la moram austríacos.... Não existe Alto Ádige, o que existe é o Tirolo Italiano, chamado de Trentino. Sou ítalo-brasileiro, porque sendo apátrida, (já que a Áustria nos tirou a cidadania) e a Itália me deu sua cidadania, reconhecendo que somos italianos e que conquistamos com nosso sangue aquela terra) e, pela emigração em busca de comida viemos para o bendito Brasil, onde tenho minha cidadania também, pois aqui servi o Exército, trabalho, voto, e exerço todos os deveres de cidadão.

*Tenho muito orgulho de minha etnia tirolese, mas não sou, e nunca serei austríaco, pois se me roubaram a sobrevivência naquela terra e por querer sair me tiraram a cidadania, fiquem com ela.... Sou italiano bem antes de 1500, quando começa minha árvore genealógica, sempre em Pian dei Pradi, que foi neste período dominado por diversos outros povos, mas sempre falávamos italiano e assim nos sentíamos. Não existe Alto Ádige, isto é invenção de menos de 100 anos; o que existe é o Trentino Italiano único de etnia Tirolesa italiana. Povo da Itália, reaja, pelo amor de Deus, à este golpe maléfico, dos austríacos, que querem anular as lutas sangrentas dos trentinos para nos livrarmos dos usurpadores que querem aplicar o golpe dos alemães com eles, que foram anexados sem nenhuma reação, à Alemanha, quando eles puseram o rabo entre as pernas, e foram dizer “amém” ao nazismo. Isto nunca acontecerá com parte do território Italiano. Sou, sim, pela unificação do Trentino! O Tirolo Italiano é um só... Soldados alpinos, o Trentino chama! Estaremos de pé para defender outra vez nossa liberdade e cidadania! Que os austríacos fiquem com sua cidadania ou a entreguem aos alemães novamente, não me interessa, mas nos deixem em paz... “Fratelli d'Italia” nos ajudem! * Antonio Pradi - cidadão de Altopiano della Vigolana – Tiroleses Italiano com orgulho !”* ☑



molossi@insieme.com.br

LUIS MOLOSSI

ANÁLISE POLÍTICA

Fascismo moderno o evolução da sociedade?

“É fácil conquistar um reino. Difícil é mantê-lo” (Niccolo Machiavelli)

■ **FASCISMO MODERNO OU EVOLUÇÃO DA SOCIEDADE?** - “É FÁCIL CONQUISTAR UM REINO. DIFÍCIL É MANTÊ-LO” (NICCOLO MACHIAVELLI) - Mas por que escutamos tanto o termo Fascismo nos últimos tempos? Muito usado, com ou sem conhecimento sobre sua origem e significado, surge como contraposição à liberdade conquistada pela sociedade civil quando, para alguns, esta é demasiada, beirando a anarquia, o que acaba por determinar uma guinada política para governos de centro-direita, como ocorreu na França, Hungria, Argentina e USA e também por aqui. Após décadas de centro-esquerda, o termo é usado como referência ao sistema italiano de governar entre 1922/1943. De cunho nacionalista, radical e totalitário, inspirado nas ideias de Giovanni Gentile (1875-1944), ganhou forma com Benito Mussolini na Itália do pós I Guerra Mundial (a exemplo de Adolf Hitler, na Alemanha, e Francisco Franco, na Espanha), com apoio de banqueiros e empresários em oposição ao avanço do Comunismo. Durante a mesma guerra (1914-1918) a Itália estava com

os aliados contra os austríacos, mas viu franceses e ingleses privilegiados com os seus prêmios de guerra e até aumentando suas colônias, enquanto ela entregou territórios à Jugoslávia e arcou com enormes prejuízos. Esta situação de revolta dos italianos diante do caos econômico e social em que se viu mergulhada - causa até de parte da conhecida imigração em todo o mundo - fez surgir os “Fasci di Combattimento” (um símbolo romano em forma de feixe de varas de madeira unidas à lâmina de um machado, símbolo de punição dos magistrados da Roma Antiga). Inicialmente, com um grupo de ex-combatentes da 1ª Guerra Mundial que preconizava um estado forte, de partido único e corporativo, com o ideal de inexistência de atritos de classes. Isso durou entre 1922 a 1943, quando Mussolini acabou deposto pelo avanço das tropas norte-americanas, refugiando-se no Norte do país, onde fundou a República de Salò com alguns dos seus ainda seguidores, acabando morto em 1945 pelos petizans que o tinham preso na divisa en-

Come mai sentiamo così frequentemente il termine Fascismo negli ultimi tempi? Molto usato, sapendo oppure no la sua vera origine e significato, sorge come contrapposizione alla libertà conquistata dalla società civile quando, secondo alcuni, quest’ultima è esagerata, ai limiti dell’anarchia, cosa che porta un certo gruppo politico a governi di centro-destra, come avvenuto in Francia, Ungheria, Argentina e Stati Uniti ed anche qui da noi. Dopo decenni di centro sinistra, il termine è usato in riferimento al sistema italiano di governare tra il 1922/1943.

Di ispirazione nazionalista, radicale e totalitaria, ispirato alle idee di Giovanni Gentile (1875-1944), prese forma con Benito Mussolini in Italia subito dopo la I Guerra Mondiale (come con Adolf Hitler, in Germania e Francisco Franco, in Spagna), con il sostegno di banchieri ed imprenditori che si opponevano all’avanzata del Comunismo.

Durante quella guerra (1914-1918) l’Italia si era schierata dal lato degli alleati contro gli austriaci, ma furono i francesi e gli inglesi i privilegiati ottenendo compensi di guerra e persino aumentando le loro colonie, al contrario dell’Italia che dovette cedere territori alla Jugoslavia e ne uscì pregiudicata.

Ciò causò un senso di rivolta negli italiani a causa del caos economico e sociale in cui finirono - che causò anche un’ondata di emigrazioni per tutto il mondo - e fece nascere i “Fasci di Combattimento” (un simbolo romano in forma di fascio di bacchette di legno unite ad una scure, simbolo punitivo dei magistrati nell’Antica Roma). Inizialmente con un gruppo di ex-combattenti della I Guerra Mondiale che preconizzava uno stato forte, a partito unico e corporativo, con l’ideale assenza di attriti tra le varie classi.

Ciò durò tra il 1922 e il 1943, quando Mussolini venne deposto dall’avanzata delle truppe nord-amicane, rifugiandosi nel Nord del paese e fondando la Repubblica di Salò con alcuni dei suoi seguitori, venendo poi ucciso nel 1945 dai partigiani che lo avevano arrestato al confine tra Italia e Svizzera mentre tentava una

tre a Itália e a Suíça, enquanto tentava uma fuga em direção da Alemanha, infiltrado numa coluna alemã que batia em retirada. Os princípios do estado fascista eram a lei e vontade da nação acima da individual. Todos os valores humanos e espirituais deviam estar dentro do estado e toda ação individual deveria servir para preservá-lo e expandi-lo. Para isso, era necessário moldar todas as vontades individuais numa só e as que estivessem fora seriam reprimidas. “A bem da verdade, o fascismo deveria ser chamado de corporativismo, pois representa a fusão do poder da corporação e do poder do governo” (Benito Mussolini). É exatamente por querer unificar aspectos e comportamentos tão diferentes da sociedade que se contrapõe ao moderno estado democrático de direito, do respeito às diferenças sociais, da livre opção sexual e da liberdade de escolha em todas as frentes da vida moderna que os fascistas são contestados pelos chamados esquerdistas.. Líderes nacionalistas xenófobos inspiraram-se no modelo dito “fascista”,

enquanto outra parcela da sociedade não aceita este tipo de “regulação”. Por isso, ambos se acusam mutuamente de “fascistas” de um lado e “comunistas” de outro. Isso se confirma na campanha e nas rodas de discussões do processo político eleitoral brasileiro atual, afastando até familiares e amigos diante da dicotomia exacerbada que a campanha política tem proporcionado, especialmente nas redes sociais. Muitos acham urgente e oportuno que haja uma intervenção total das “forças do bem”, que poderiam resolver todos os problemas. Isso porque a corrupção, a criminalidade, até a indolência e a dependência de parcela da população às políticas sociais do governo, e mesmo o modo de cada um viver a sua vida, não estariam de acordo com o sistema ideal, que deve ser aquele da corporação única, onde impera a lei, o trabalho silencioso, a família tradicional, a religião, a ordem e a liberdade vigiada. A onda moralizadora nasce de erros fatais dos recentes governos de centro-esquerda, que, mesmo com alguns acertos, permitiram a ação

fuga in direzione della Germania mescolato ad una colonna tedesca in ritirata.

I principi dello Stato Fascista erano legge e volontà della nazione al di sopra dell'interesse dell'individuo. Tutti i valori umani e spirituali dovevano essere incorporati nello Stato e tutte le azioni individuali dovevano servire per preservarlo ed espanderlo. Per questo bisognava forgiare tutte le volontà individuali in una sola, reprimendo coloro che dissentivano. "In verità, il fascismo dovrebbe essere chiamato corporativismo, visto che rappresenta la fusione del potere della corporazione con il potere di governo" (Benito Mussolini).

Ed è proprio a causa dell'idea di unificare aspetti e comportamenti così diversi della società in contrapposizione al moderno stato democratico di diritto, del rispetto delle differenze sociali, della libera scelta sessuale e della libertà di scelta in tutti gli aspetti della vita moderna che i fascisti sono contestati dai cosiddetti "sostenitori della sinistra".

Leader nazionali xenofobi si ispirano al modello chiamato "fascista" mentre altre parti della società non accettano questo tipo di "regolamentazioni". Per questo che si accusano reciprocamente di "fascisti" da un lato e "comunisti" dall'altro. Ciò viene confermato dalla campagna e nei gruppi di discussione del processo politico elettorale brasiliano attuale, allontanando persino familiari e amici in presenza di una dicotomia così esacerbata che la campagna politica ha creato, in particolare sui social network.

In molti pensano che sia urgente ed opportuno un intervento totale delle "forze del bene", per risolvere tutti i problemi. Ciò perché la corruzione, la criminalità ed persino l'indolenza e la dipendenza di parti della popolazione alle politiche sociali del governo ed anche lo stesso modo di ognuno di vivere la propria vita, non starebbero in accordo con il sistema ideale, che deve essere quello della corporazione unica, dove la legge impera, il lavoro fatto in silenzio, la famiglia tradizionale, la religione, l'ordine e la libertà controllata. L'onda moralizzatrice sorge da errori fatali dei recenti governi di centro-sinistra che, seppur

con qualche tentativo di aggiustamento, hanno permesso l'azione di "bande" di politici e lobbisti che hanno dissanguato le imprese statali per mantenere le loro nefaste strutture di potere ponendo la nazione in gravi difficoltà economiche, finanziarie e persino morali.

Per la nuova "Onda", facendo un'allusione al film del tedesco Alex Grasshoff, del 1981, che trasforma un gruppo di studenti in fedeli seguaci del movimento, i motti sono: "La forza tramite la disciplina, la forza per la comunità e la forza per l'azione", confermando la capacità di agglutinazione del leader, senza nemmeno capire bene cosa stia succedendo. Facendo parte di un qualcosa di nuovo e che prende corpo, le paure e le fobie sociali vengono potenziate grazie all'insieme e le attitudini per prendere il potere ed imporre ordine e disciplina a tutti.

Persino nella cultura vi deve avere una censura preventiva per non "provocare deviazioni nella condotta di bambini e adolescenti". Tutto il resto deve essere combattuto, persino eliminato, anche nel caso siano persone, visto che non è raro sentire alcuni leader e candidati più fanatici secondo i quali "bandito è buono quando morto", che "è necessario armare la popolazione per difendersi a qualsiasi costo".

La storia ci insegna che nessuna forma di governo radicale è ideale. Il comunismo come preconizzato nel secolo scorso è già affondato a causa delle sue stesse deficienze e l'autoritarismo porta soltanto ad un controllo temporaneo e superficiale delle masse che, con il tempo, comprendono la dominazione e lottano instancabilmente per liberarsene, come diceva Machiavelli.

"Pensiamo che ci sia una sola via di uscita ma non sappiamo dove essa sia. Non avendo nessuno al lato di là ad indicarcela, dobbiamo cercarla da soli. Quello che il labirinto ci insegna non è dove sia l'uscita ma bensì quali siano i percorsi che non portano da nessuna parte" (Norberto Bobbio sulla politica italiana poco prima di morire, il 09/01/2004).

È proprio della natura e la storia lo comprova che è tramite l'educazione, la libertà, la giustizia ed il rispetto nel trattamento verso tutti che abbiamo pace e prosperità. Non è un caso che nei paesi in cui l'educazione di buona qualità è un fatto prioritario e dove impera la democrazia dello stato di diritto non abbiamo fenomeni di comunismo o di fascismo, sia esso antico o moderno. ☑

- ***I 'fasces lictorii' erano, nell'Antica Roma, le armi portate dai littori, che consistevano in un fascio di bastoni di legno legati con strisce di cuoio, normalmente intorno a una scure. Ad opera di Benito Mussolini nacquero i "Fasci italiani di combattimento". Il 'Fascio littorio' sarà poi il simbolo della dittatura di Mussolini e comparirà anche, durante la seconda Guerra Mondiale, sulla bandiera della Repubblica Sociale Italiana. ♦ I 'fasces lictorii' erano, nell'Antica Roma, le armi portate dai littori, che consistevano in un fascio di bastoni di legno legati con strisce di cuoio, normalmente intorno a una scure. Ad opera di Benito Mussolini nacquero i "Fasci italiani di combattimento". Il 'Fascio littorio' sarà poi il simbolo della dittatura di Mussolini e comparirà anche, durante la seconda Guerra Mondiale, sulla bandiera della Repubblica Sociale Italiana.***

de "quadrilhas" de políticos e lobistas que sangraram empresas estatais para manter suas estruturas nefastas de poder e colocaram a nação em grandes dificuldades econômicas, financeiras e até morais. Para a nova "Onda", numa alusão ao filme do alemão Alex Grasshoff, de 1981, que transforma uma turma de estudantes em fiéis seguidores do movimento, os motes são: "A força pela disciplina, a força pela comunidade e a força pela ação", confirmando a capacidade de aglutinação ao líder, sem mesmo entender bem o que está acontecendo. Ao fazer parte de algo novo

e que toma corpo, os medos e as fobias sociais são potencializados em força de conjunto e atitudes para tomar o poder e impor a ordem e a disciplina a todos. Até mesmo a cultura deve ter censura prévia para não "provocar desvios de conduta nas crianças e jovens". Todo o resto deve ser combatido e até mesmo eliminado, mesmo que sejam pessoas, pois não é raro ouvir de alguns líderes e candidatos mais fanáticos que "bandido bom é bandido morto"; que "é preciso armar a população para se defender a qualquer custo". A história nos ensina que nenhuma forma de governo radical é ideal. O comunismo como preconizado no século passado já

afundou em suas próprias deficiências e o autoritarismo leva apenas ao controle temporário e superficial das massas que, com o tempo, percebem a dominação e lutarão incansavelmente até dela se libertar, como dizia Machiavelli. "Acreditamos saber que existe uma única saída, mas não sabemos onde está. Não havendo ninguém do lado de fora que nos possa indicá-la, devemos procurá-la por nós mesmos. O que o labirinto ensina não é onde está a saída, mas quais os caminhos que levam a lado algum." (Norberto Bobbio sobre a política italiana pouco antes de morrer, em 09/01/2004). É próprio da natureza e a história comprova que é pela educação,

pela liberdade, justiça e pelo respeito no tratamento com todos que temos paz e prosperidade. Não por acaso, nos países em que a educação de boa qualidade é prioridade e onde impera a democracia do estado de direito, não temos episódios de comunismo, nem de fascismo, seja ele antigo ou moderno.



João Antônio Scariot, di Ana Rech-RS, agricoltore, dice: “Sono nato a Camargo-RS, nella Cappella Santo Antonio di Lisbona, dell’allora municipio di Soledade-RS, l’8 novembre 1932.

Figlio di Valentin Scariot e Helena Dall’Alba, ho vissuto a Camargo fino ai tempi del militare. Il 2 aprile 1951, sono entrato nel 7° reggimento di fanteria a Santa Maria.

Dopo Camargo sono venuto ad abitare ad Ana Rech-RS, nel Travesão Porto, insieme a zio Valentim. Faticando ho acquisito 12 ettari di terra, dove vivo e lavoro ancora oggi. Mi sono sposato il 1° maggio 1954 con Iolanda Scopel, figlia di Reinaldo Scopel e Dozolina Bogo.

Era mia grande voglia conoscere l’Italia, in particolare il Veneto. Nel 1989 ho potuto andarvi per la prima volta ma non nel luogo dove erano nati i miei nonni. Ma, nel 1995, con mia moglie, in un altro viaggio, siamo andati a Feltre, luogo di provenienza dei Scariot e dei Scopel. Sono stato a Seren Del Grappa, nella parrocchia di San Luigi, insieme a Giuseppe Bressan. Abbiamo pranzato nella casa di Fioravante Scariote, a Feltre.

Angela Rech Letti morì a 23 anni, il 6 marzo 1891. Era spostata con Vito Modesto Scariot.

Lasciò la figlia Joana e Luigi. Durante la terza gravidanza, lei e la figlia che aveva in grembo morirono. Sono sepolte nel cimitero di San Valentino. Vito Modesto, nel secondo matrimonio con Maria Coli, mantovana, ebbe sei figli: Au-

rorra, Guilherme, Davide, Delaide, Inês e mio padre Valentim, il più giovane.

Mio nonno Vito Modesto morì il 6 giugno 1909, a 46 anni, ed anche lui è sepolto a São Valentim di Ana Rech. Era partito da Seren Del Grappa nel 1885. Non si sa il giorno in cui giunse qui, a Travessão Gavioli, dalla colonia Caxias. Vito Modesto venne con i fratelli, Francisco e Giuseppe; Joaquim arrivò più avanti. Si sa che erano in sei, c’era una sorella ma non sappiamo dove si stabilì.

Ci sono Scariot dappertutto, discendenti di questi fratelli che arrivarono orfani di padre e madre. Non c’è nessuno che abita nel luogo dove si stabilirono. Era un posto montagnoso, simile a quello dove abitavano in Italia.

Come è bello ricordare! L’ultima volta che sono stato in Italia ci sono rimasto 16 giorni. Ho parlato con molti Scariot. Sono stato nella casa di Bruno Scariot, figlio di Sílvio Scariot. Lui è già stato nella mia casa e nei suoi ricordi ci sono tante gioie e tristezze. Ha partecipato alla II Guerra Mondiale; è stato nei campi di prigionia in Africa. Piangeva quando ricordava quello che aveva passato. Mi fa piacere ricordare che l’11 di ottobre 2005 è stato con lacrime di felicità che mi sono accomiato dalla sua casa, a Feltre, le cosiddette “Case Bianche di Bellai”. Ho fatto una foto con Silvio e non me ne dimenticherò mai più.

Posso dire che il mio sogno si è realizzato. Sono un piccolo agri-



L’ITALIA

CHE È (C’È) IN TE

■ DI / POR FREI ROVÍLIO COSTA (IN MEMORIAM)

coltore. Mio padre morì a 78 anni e mia madre a 85. Entrambi sono sepolti a São Lourenço do Oeste-SC. Dopo aver visitato per quattro volte l’Italia, continuo a pensare al momento della partenza dei nostri avi. Leggo il Correio Riograndense fin da quando ho sei anni, quando ho imparato a leggere e mi sento ita-

liano sempre di più e mi piace esserlo. Grazie!”

La nipote Andreia aggiunge: “Mio nonno è un grande narratore di storie, è molto orgoglioso di sapere sempre di più sulle sue origini. È un uomo molto intelligente e sappiamo che ha ancora molto da insegnarci. Complimenti nonno!” ☑

Cacao 

Bed and Breakfast

Per il vostro soggiorno a Roma in un ambiente familiare, economico ed elegante **Bed&Breakfast “Cacao”** di Claudio e Rosângela Piacentini. Ospitalità, servizio guida anche in portoghese, transfer IN/OUT, visite a Assisi, Pompei, Tivoli, Toscana. **Informazioni e Prenotazioni:** 00xx39/3401019213 cel./whatsapp Email: cacaobb@hotmail.it





Casas de Pedra, Nova Veneza-SC (Foto: Deseleiro Perov / Arquivo Revista Insieme)

IANO

■ **O ITALIANO QUE É (ESTÁ) EM VOCÊ** - João Antônio Scariot, de Ana Rech-RS, agricultor, conta: “Nasci em Camargo-RS, na Capela Santo Antônio de Lisboa, então município de Soledade-RS, a 8 de novembro de 1932.

Filho de Valentin Scariot e Helena Dall’Alba, morei em Camargo até o tempo de quartel. No dia 21 de abril de 1951, entrei no 7º regimento de infantaria, em Santa Maria.

Depois de Camargo, vim morar em Ana Rech-RS, no Travessão Porto, junto ao tio Valentim. Com muitas dificuldades, adquiri 12 hectares de terra, onde moro e trabalho até o presente. Casei em 1º de maio de 1954, com Iolanda Scopel, filha de Reinaldo

Scopel e Dozolina Bogo.

A minha grande vontade era conhecer a Itália, principalmente o Vêneto. Em 1989, tive a oportunidade de ir pela primeira vez à Itália, mas não pude ver onde nasceram meus avós. Mas, em 1995, junto com minha esposa, em uma outra excursão, pude ir a Feltre, donde vieram os Scariot e os Scopel. Fui a Seren Del Grappa, na paróquia de San Luigi, junto com Giuseppe Bressan. Almoçamos na casa de Fioravante Scariote, em Feltre.

Angela Rech Letti faleceu aos 23 anos, em 06 de março de 1891; era casada com Vito Modesto Scariot. Deixou a filha Joana e Luigi. Durante a terceira gravidez, ela e a filha que esperava

“

Temos Scariot em todo lugar, descendentes destes irmãos, que vieram órfãos de pai e mãe. Não tem ninguém morando no lugar onde se estabeleceram.

”

morreram. Estão sepultadas no cemitério de São Valentim. Vito Modesto, no segundo casamento com Maria Coeli, mantovana, teve seis filhos: Aurora, Guilherme, Davide, Delaide, Inês e meu pai Valentim, o mais novo.

Meu avô, Vito Modesto, faleceu em 6 de junho de 1909, com 46 anos, e também foi sepultado em São Valentim de Ana Rech. Ele partiu de Seren Del Grappa em 1885. Não se sabe o dia em que chegou aqui no Travessão Gavioli, da colônia Caxias. Vito Modesto veio com os irmãos, Francisco e Giuseppe; Joaquim chegou depois. Sabe-se que eram seis, veio também uma irmã, mas não sei onde ela se estabeleceu.

Temos Scariot em todo lugar, descendentes destes irmãos, que vieram órfãos de pai e mãe. Não tem ninguém morando no lugar onde se estabeleceram. Era um lugar de muitas montanhas, parecido ao lugar onde moravam na Itália.

Como é bom recordar! Na última vez que estive na Itália, fiquei 16 dias por lá. Falei com muitos Scariot. Fiquei na casa de Bruno Scariot, filho de Sílvio Scariot. Este esteve na minha casa, ele recorda muitas alegri-

as e também muitas tristezas. Ele participou da II Guerra Mundial; ficou preso por três anos na África. Sílvio chorava quando lembrava tudo o que passou. O que quero recordar, é que no dia 11 de outubro de 2005, me despedi com lágrimas de alegria na sua casa, em Feltre, as denominadas “Case Bianche di Bellai”. Tirei uma fotografia com o Sílvio, e jamais o vou esquecer.

Posso dizer que meu sonho foi realizado. Sou um pequeno agricultor. Meu pai faleceu com 78 anos, e minha mãe com 85 anos. Meu pai e minha mãe estão sepultados em São Lourenço do Oeste-SC. Depois de visitar por quatro vezes a Itália, continuo com meu pensamento voltado ao momento da partida dos antepassados. Leio o Correio Rio-grandense desde os seis anos, quando aprendi ler, e sempre mais me sinto italiano e gosto de sê-lo. Obrigado!”

A neta Andréia arremata: “Meu avô é um grande contador de histórias, tem muito orgulho de conhecer e saber sempre mais sobre suas origens. É um homem muito inteligente. Agora sabemos que ele tem muito ainda a nos ensinar. Parabéns, ‘nono!’” .☑



LA CUCINA
ITALIANA

IL CALZONE

Il "Calzone" è una specialità gastronomica dell'Italia centro-meridionale, che ha come base l'impasto della pizza, ripieno con vari ingredienti dif-

ferenti da regione e regione, e fritto in olio di oliva oppure cotto al forno. "Calzone" in italiano significa pantalone, ma può significare anche una gran-

de "calza", come quella usata dai bambini italiani per ricevere i regali che porta loro la Befana la notte del 6 gennaio. Chi è la Befana lo spieghiamo più avanti, adesso dedichiamoci alla ricetta di oggi. Un calzone quindi potrebbe essere



■ SANDRO INCURVATI - SC
sandro_incurvati@yahoo.it

Infine in Sicilia vengono farciti con formaggio, salsa di pomodoro e prosciutto cotto.

A Roma esistono vari tipi di calzone; famoso è quello di Bonci, chef specializzato in pizze e affini, con ripieno di salame e mozzarella, ma anche di funghi o cicoria.

La nostra ricetta di oggi prende spunto da una antica pizzeria "al taglio" di Roma, di cui non ricordo il nome, gestita da Zi' Alfredino, che forse era mio zio, forse no, ricordo solo che io lo chiamavo zio e mio padre mi ci portava a mangiare i calzoni caldi.

IL CALZONE IN ITALIA

Scendendo da Roma, passando per Napoli, arrivando fino alla Sicilia, incontriamo diverse ricette di calzone, che differiscono per il tipo di cottura o per il loro ripieno, assumendo a volte nomi differenti come per esempio "pizza fritta ripiena" o "panzerotto".

Il calzone napoletano è ripieno di salame, parmigiano, formaggio a scelta fra la ricotta di bufala, la provola o la mozzarella, con l'aggiunta di strutto e un po' di salsa di pomodoro. Può essere preparato al forno o anche fritto.

In Basilicata il ripieno è a base di verdure che vengono preventivamente fritte in olio di oliva.

Nella città di Bari il calzone viene farcito con un misto di cipolla, olive nere, capperi, formaggio pecorino grattugiato, alici e salsa di pomodoro.

Scendendo lungo la costa adriatica pugliese e arrivando nel Salento, il calzone viene ripieno con pomodoro, origano e mozzarella.

I CALZONI DI ZI' ALFREDINO

RICETTA RIVEDUTA E CORRETTA

Zi' Alfredino era alto non più di un metro e cinquanta, ed aveva delle braccia bianche e magre che sarebbe potuto essere scambiato per un bambino, se non fosse stato per la sua perenne barba incolta di due giorni. Nonostante l'aspetto trasandato, era gentilissimo, mi sorrideva e mi offriva sempre dei bocconcini prelibati, oltre i calzoni che mi comprava mio padre.

Mangiavo il calzone arrotolato in un tovagliolo di carta, in piedi, mentre mio padre discuteva di calcio con lui ed altri avventori, a volte bisticciando fra tifosi della Roma e della Lazio. Ma quando andavamo via erano amici come prima: si baciavano sulla guancia, come si usava spesso fra amici italiani dello stesso sesso, e ci incamminavamo verso la fermata dell'autobus lasciandoci alle

Foto: S. Incurvati



spalle l'inconfondibile profumo dei calzoni al forno di Zi' Alfredino.

Di seguito la sua ricetta, riveduta e corretta con l'uso di ingredienti che si trovano facilmente in Brasile.

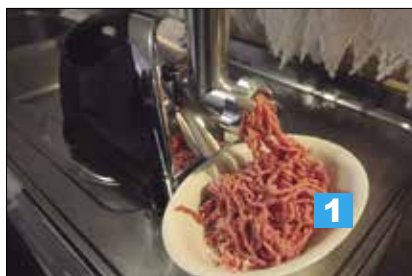
Ingredienti per 4/6 persone:

600 gr di farina di tipo 1, 350 gr di acqua, 15 gr di fermento biologico fresco, 1 cucchiaino di sale, 1 cucchiaino di zucchero, 25 gr di strutto, 8 salsicce, 400 gr di ricotta, 1 cipolla, 1 barattolo di pomodori pelati, mozzarella brasiliana

■ **O "CALZONE"** - O "Calzone" é uma especialidade gastronômica do centro-sul da Itália, que tem como base a massa de pizza, recheado com vários ingredientes diferentes em cada região, frito em azeite ou cozido no forno. "Calzone" no italiano significa calça, mas pode significar também uma grande meia, como aquela usada pelas crianças italianas para o recebimento dos presentes tra-

zidos pela Befana na noite de 6 de janeiro. Sobre a Befana explicamos mais adiante; dediquemo-nos à receita de hoje. Um "calzone", portanto, poderia ser comparado a uma grande meia de carne, queijo e outros ingredientes. Neste artigo, veremos diversos tipos de "calzone", para conhecer, no final, a receita detalhada dos "calzoni" de tio Alfredinho, um homem de baixa estatu-

paragonato ad una grande calza ripiena con carne, formaggio e altri ingredienti. In questo articolo vedremo vari tipi di calzone, per conoscere infine la ricetta dettagliata dei calzoni di Zi' Alfredino, un ometto basso e magrissimo, dal sorriso accattivante e dai modi gentili, che vendeva calzoni, pizza e supplì in una piccola pizzeria al centro di Roma.



● **Le principali fasi della preparazione del Calzone di Zi' Alfredino, ricetta rivista e corretta.** ♦ *As principais fases do preparo do "Calzone" de Tio Alfredinho, receita revista e corrigida.*



“fatiada”, parmigiano grattugiato, 2 rossi d’uovo.

Sciogliere il fermento e lo zucchero nell’acqua tiepida e versarli nella farina. Mescolare per 10 minuti, dopodiché aggiungere dapprima il sale e poi lo strut-

to, mescolando per altri 5 minuti fino ad ottenere una pasta omogenea. Coprire con pellicola trasparente e un panno e lasciare fermentare per circa due ore.

Passare nel tritacarne le salicce, una cipolla e la ricotta. Scal-

dare il composto in una padella con dell’olio di oliva, aggiungere i pelati tagliati a pezzi, sale quanto basta e un pizzico di pepe. Cuocere a fuoco blando per 20 minuti, fino a che il sugo di pomodoro si rapprenda.

Dopo due ore torniamo all’impasto, che deve essere diviso in 8 piccole palle. Spolverarle con un po’ di farina e stenderle con un mattarello fino a formare delle pizze. Deposare in ciascuna pizza uno strato di mozzarella tagliata

ra e muito magro, de sorriso cativante e modos gentis, que vendia "calzoni", pizza e "suppli" numa pequena pizzaria estabelecida no centro de Roma. O "CALZONE" NA ITÁLIA - Descendo de Roma, passando por Nápoles, e chegando até a Sicília, encontramos diversas receitas de "calzone" que diferem pelo tipo de cozimento ou pelo recheio, assumindo às vezes nomes diferentes como, por

exemplo, pizza frita recheada, ou "panzerotto". O "calzone" napolitano é recheado com linguiça, queijo parmesão, queijos à escolha entre a ricota de búfala, a "provola", ou o mussarela, com o acréscimo de banha de porco e um pouco de molho de tomate. Pode ser preparado ao forno ou também frito. Na Basilicata, o recheio é à base de verduras que são fritas antecipadamente

em azeite. Na cidade de Bari, o "calzone" é recheado com uma mistura de cebola, olivas pretas, alcaparras, queijo pecorino ralado, anchovas e molho de tomate. Descendo ao longo da costa do Adriático, na altura das Pulhas e chegando em Salento, o "calzone" é recheado com tomate, orégano e mussarela. Finalmente, na Sicília, o "calzone" é recheado com queijo, molho de tomate

e presunto cozido. Em Roma existem tipos diversos de "calzone". Famoso é o de Bonci, chef especializado em pizzas e assemelhados, com recheio de linguiça e mussarela, mas também com cogumelos e chicória. A nossa receita e hoje tem por base uma antiga pizzaria em pedaços de Roma, cujo nome não lembro, administrada por Tio Alfredinho que, talvez fosse meu tio, talvez não, de

sottile e 3 o 4 cucchiari di sugo di carne e ricotta. Piegare la pizza a metà fino a formare una mezzaluna e chiudere i bordi spingendo con le dita.

Con un po' di strutto ungere una forma dove depositare i calzoni, evitando che entrino in contatto fra di loro.

Battere i rossi d'uovo in un piatto e spennellare i calzoni, prima di metterli in forno ad una temperatura di 200 gradi.

Quando i calzoni assumeranno un colore dorato, spegnere il forno, mangiarli ancora caldi, pensando a Zi' Alfredino e alla sua perenne barba lunga di due giorni. ☑

quem lembro apenas que o chamava de tio e meu pai ali me levava para comer os "calzoni" quentes. OS "CALZONI" DE TIO ALFREDINHO, RECEITA REVISTA E CORRIGIDA - Tio Alfredinho não tinha mais que um metro e cinquenta, e possuía braços brancos e magros que poderia ser confundido com um menino, não fosse por sua barba permanente inculta de dois dias. Não obstante sua aparência desleixada, era muito gentil, sorria para mim e me oferecia sempre deliciosos petiscos, além dos "calzoni" comprados por meu pai. Eu comia o "calzone" embrulhado num guardanapo de papel, de pé, enquanto meu pai discutia sobre futebol com ele e outros frequentadores, às vezes brigando entre torcedores do Roma e do Lácio. Mas quando iam embora, permaneciam amigos como antes: beijavam-se nas faces, como era costume com frequência entre amigos italianos do mesmo sexo, e se dirigiam à parada do ônibus deixando

LA BEFANA

Il nome "Befana" deriva dalla festa cattolica dell'Epifania, che il 6 gennaio celebra la visita dei Re Magi al bambino Gesù, al quale portarono dei doni. Secondo la tradizione italiana la Befana è una strega buona che vola su una scopa, entra nelle case attraverso la cappa del camino e lascia appunto dei doni ai bambini buoni, in una grande calza colorata appesa alla parte superiore del camino. Ai bambini cattivi, invece, riempie la calza di cenere e carbone. Quando ero bambino, la sera del 5 gennaio prima di andare al letto appendevo un calzettone in cucina che al mattino trovavo pieno di dolci che mi aveva portato la Befana, oltre ai vari giocattoli. Ancora oggi continua la tradizione della Befana, ma di una forma più commerciale; famosa è la fiera di Piazza Navona, a Roma, che si riempie di bancarelle di giocattoli e di Befane improvvisate che giocano con i bambini. ☑



do para trás o inconfundível odor dos "calzoni" ao forno de Tio Alfredinho. A seguir, vai a receita, revista e corrigida com o uso de ingredientes que podem ser encontrados facilmente no Brasil. Ingredientes para 4/6 pessoas: 600 gr de farinha tipo 1, 350 gr de água, 15 gr de fermento biológico fresco, 1 colher de sal, 1 colher de chá de açúcar, 25 gr de banha, 8 linguiças, 400 gr de ricota, 1 cebola, 1 lata de tomates pelados, queijo mussarela brasileiro "fatiado", queijo parmesão ralado, 2 gemas de ovo. Dissolver o fermento e o açúcar em água morna colocando-os na farinha. Mexer por 10 minutos, acrescentando em seguida o sal, depois a banha, mexer por mais cinco minutos até obter uma massa homogênea. Cobrir com película transparente e um pano e deixar fermentar por cerca de duas horas. Passar as linguiças, uma cebola e a ricota no moedor de carne. Esquentar o composto numa panela com azeite,

acrescentar os tomates pelados cortados em pequenos pedaços, sal a gosto e uma pitada de pimenta do reino. Cozinhar no fogo brando por 20 minutos, até que o molho do tomate se encorpe. Depois de duas horas, voltamos à massa, que deve ser dividida em oito pequenas bolas. Polvilhar com um pouco de farinha e estendê-las com um rolo até deixá-las como pizzas. Colocar sobre cada pizza uma camada de mussarela fatiada finamente e 3 ou 4 colheres de molho de carne e ricota. Dobrar a pizza na metade até formar uma meia lua e fechar as bordas pressionando com os dedos. Com um pouco de banha, untar uma forma onde depositar os "calzoni", evitando que se toquem. Bater as gemas de ovo num prato e pincelar os "calzoni" antes de colocá-los no forno a uma temperatura de 200 graus. Quando os "calzoni" assumirem uma cor dourada, apagar o forno, comê-los ainda quentes, pensando em Tio Alfredinho e em

sua permanente barba de dois dias. A BEFANA - O nome "Befana" deriva da festa católica da Epifania, que em 6 de janeiro celebra a visita dos Reis Magos ao Menino Jesus, a quem levaram presentes. Segundo a tradição italiana, a Befana é uma bruxa boa que voa sobre uma vassoura, entra nas casas através dos chaminés e deixa presentes aos meninos bons, numa grande meia colorida pendurada na parte superior do chaminé. Às crianças ruins, ao contrário, enche a meia de cinzas e carvão. Quando eu era criança, na noite de 5 de janeiro, antes de ir para a cama, pendurava uma meia grande na cozinha que, pela manhã, encontrava cheia de doces que a Befana me trazia, além de outros diversos brinquedos. Ainda hoje a tradição da Befana continua, mas de uma forma mais comercial; famosa é a feira da Praça Navona, em Roma, que fica cheia de banquinhas de brinquedos e de Befanas improvisadas que brincam com as crianças. ☑

CRECI 1770J

IMOBILIÁRIA LOSO

Para investir ou mudar para Curitiba, converse com quem tem mais de 40 anos de experiência!

Per investire o spostare a Curitiba, contattaci in oltre 40 anni di esperienza!

www.losso.imb.br
 +55 41 3204 3333
 +55 41 99762 2448 ☎

Al. Princesa Izabel, 852, Bigorrihlo, Curitiba, PR

Atendimento disponível também em Italiano e Inglês

<p>Locação Alto Da Glória</p> <p>Casa Comercial 8 salas 330m²</p> <p>Estac. 19 vagas R\$8.500</p>	<p>Locação Bigorrihlo</p> <p>Loja + Escritório 2 salas 50m²</p> <p>3 ambientes R\$2.900</p>	<p>VENDA B.Camboriú, SC</p> <p>Apartamento 3 quartos 99m²</p> <p>Mobiliado R\$990.000</p>
--	--	--



PRECISA DE UM ELEVADOR?



ELEVADORES E COMPONENTES

10
ANOS

**GARANTIA
DE FÁBRICA**

- Elevadores da Itália para o Brasil
- Experiência de mais de 50 anos
- Mais de 800.000 acionamentos funcionando em todo o mundo



**Amplo estoque para
melhor lhe atender**

Por um Planeta Sustentável

Reutilize, Recicle e Reduza



ENTRE EM CONTATO

GMV - Líder Mundial em equipamentos fluidodinâmicos e componentes para elevadores



www.gmvla.com.br



Tel.: (41) 3345-9139



Fax: (41) 3345-7855

ou solicite à sua empresa de elevador nossos produtos e soluções.